N. 231 — Lunedì 21 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO [redacted] MATTINO — Lunedì 21 Agosto —

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 24 alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Socias

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Aspettando l'ora decisiva dei negoziati di Portsmouth.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Londra, 18 agosto.

Mentre nella vecchia Portsmouth inglese si celebravano i festeggiamenti per la rinnovata amicizia anglo-francese, nella giovane lontana Portsmouth americana si iniziava la discussione per la pace dell'Estremo Oriente. E i due Portsmouth, confusi ed intrecciati nei dispacci delle Agenzie e dei corrispondenti, avranno di tratto in tratto resi perplessi i lettori dei giornali....

Perchè vi sono due Portsmouth!

Ritornate un po' ai vostri lontani ricordi di scuola, e comprenderete. Chi non ricorda uno dei più squisiti episodi dell'Eneide, quando Enea arriva ad una delle fuggiasche colonie troiane in Sicilia, e trova che gli esuli ivi hanno ricreata intorno a sè, per virtù dei vecchi nomi, una miniatura dell'antica patria, col suo piccolo Scamandro, col suo monte Ida, con le sue torri, con lo suo porto!.... Il grande poeta elegiaco affermava con quei versi dolci e pietosi una grande verità sentimentale di tutti i tempi e di tutti i paesi. Come i fuggiaschi di Troia nella Sicilia, così gli esuli inglesi nel nuovo Continente selvaggio e immenso che si apriva loro davanti, hanno seminato i nomi dell'antica patria, anzi di tutta la storia greco-latina-germanica, che è la storia della civiltà occidentale. Non vi è forse grande nome della vecchia Europa che non abbia trovato in America un nuovo posto. Mi pare che nel Kentucky vi sia già una Roma.

Chi sa se fra qualche secolo si parlerà della Roma del Kentucky per distinguerla dalla Roma dei romani? Ricordo che in un romanzo umoristico americano, un kentukiano di questi giorni è già raffigurato coll'orgogliosa attitudine di una distinzione inversa: — Intendo parlare della Roma d'Europa, dell'antica città, — egli dice, — e non della nostra Roma di qui.... — Dal che si vede che i romani sono veri romani anche quando sono nati nella Roma di Kentucky!....

Ma, — per ritornare in argomento, — dirò che dalla coincidenza di queste feste pacifiche e di questa Conferenza per la pace in due luoghi congiunti nell'aureo anello di uno stesso nome storico, io mi compiaccio a dedurre auspicii felici per la causa della pace.... — Con che ragione? — mi domandate. — Oh! con nessuna ragione; solamente perchè oggi mi piace di pensare, o, se volete, di fantasticare in senso ottimistico come alla grande maggioranza dei miei colleghi piace il rovescio. Lo so benissimo: la razza dei profeti è una vecchia razza, che ha il pessimismo nel fegato; i profeti sono sempre stati e pare debbano sempre essere profeti di sciagure e di malinconie; e un profeta allegro che apparisse in mezzo alla folla correrebbe il rischio di essere preso per un buffone o un saltimbanco, fatto questo che potrebbe dare occasione a lunghe filosofie sullo spirito umano....

Ma, ad ogni modo, eccovi qui in breve, non le ragioni, ma le scuse del mio irragionevole ottimismo....

Avanti tutto io mi sento inclinato all'ottimismo in forza del pessimismo che le parti in causa lasciano trapelare. Trapelare!.... Anzi qualche cosa di più: esse, nonostante la segretezza a cui naturalmente si sono impegnate, lo sciorinano ai quattro venti, come nessuno oserebbe di sciorinare la biancheria sporca di casa.

Io non so se siano vere o esatte le interviste che il Witte pare conceda a destra ed a sinistra, anzi ne dubito; ma so che i russi da una parte, i giapponesi dall'altra, hanno degli speciali rappresentanti, incaricati di fare per loro l'operazione davanti al pubblico. Lo speciale rappresentante dei russi è il dottor Dillon, un irlandese di grande abilità giornalistica, che vive da un pezzo in Russia, e lavora per il *Daily Telegraph*.... Anzi, no, lavora pei russi sul *Daily Telegraph*; perchè il popolare giornale londinese, pure essendo ben contento di avere chi gli espone con tanta abilità e precisione il punto di vista russo, si è affrettato a mettere le mani avanti, o, per dir meglio, a lavarsele delle stesse cose che pubblica di giorno in giorno....

Il rappresentante del punto di vista giapponese è il dottor Morrison, il celebre corrispondente da Pechino del *Times*, che si è recato per l'occasione a Portsmouth. Il Morrison è stato l'*enfant terrible* contro la diplomazia russa a Pechino per gli ultimi cinque anni; è a lui che si deve la rivelazione delle oscure mene della Russia per inghiottirsi la Manciuria; e la sua storia russofoba lo rende specialmente adatto alla parte che fa.... Dunque questi due corrispondenti ci [illegible] ogni mattina, l'uno per parte dei russi, l'altro per parte dei giapponesi, che le trattative sono fantastiche e futili; e noi, sapendo il perchè e lo scopo di queste dichiarazioni, siamo costretti a crederle sempre meno giorno per giorno....

In altre parole, questo pessimismo sciorinato al sole, non sarebbe che uno strumento della lotta diplomatica da entrambe le parti. E che tale esso sia è la forma convinzione dei circoli diplomatici di qui. Un personaggio di questi circoli, con cui conversavo ieri sera, mi faceva osservare che i plenipotenziari, nei primi due giorni del loro incontro, si erano [illegible] dei veri e proprii *ultimatum*. I giapponesi avevano detto ai russi: — Queste sono le nostre condizioni, che rappresentano un *minimum* modestissimo e perciò assoluto e irreducibile. — E i russi avevano risposto ai giapponesi: — Quattro delle vostre condizioni sono per noi inaccettabili; noi non le accetteremo mai, mai, mai.... — Dopo di ciò, non vi pare che la soluzione logica sarebbe stata per i due gruppi di fare le valigie e di andarsene!.... Invece sono rimasti; sono ancora lì, ed anzi hanno già risolte quelle che, dopo tutto, sono le questioni capitali dei negoziati, le questioni per cui si è fatta la guerra: quella della Corea e quella della Manciuria.... E nel mondo diplomatico, in occasioni simili, quando i negoziatori camminano insieme per due terzi della strada dell'accordo, si può ritenere che le migliori e maggiori probabilità sono che arrivino sino alla fine.....

Così i diplomatici; ed ora ascoltate i finanzieri. Le cattivate di pessimismo telegrafico che vengono giù da Portsmouth giorno per giorno non hanno avuto il minimo effetto sulle disposizioni del mercato finanziario, che crede fermamente alla pace. E voi sapete che le opinioni del mercato finanziario sono qualche cosa di più che opinioni pure e semplici, perchè possono in realtà influire direttamente sugli avvenimenti. Una opinione finanziaria non è una semplice approvazione o un biasimo; essa può convertirsi in un rifiuto o in un consenso di credito che conta più che le volontà e le passioni degli uomini, specialmente in un caso come il presente, quando i due contendenti, per poter continuare nella lotta, devono mendicarne i mezzi sul mercato internazionale. Ora questo mercato è già stato chiuso alla Russia, il che significa che i re del denaro hanno già per proprio conto intimato alla Russia di fare la pace. Ma i giapponesi, che [illegible] i due miliardi prestati loro dai finanzieri inglesi ed americani non avrebbero mai potuto arrivare ad Harbin, devono convenirne che ormai essi pure sono arrivati al fine della catena del loro credito, e che difficilmente troveranno chi paghi loro il biglietto per Irkutsch a forza anche Vladivostock..... Ragioni tanto politiche che finanziarie sono contro a un esagerato prolungamento della guerra [illegible] per i giapponesi. Il mercato finanziario ha voluto prima che i russi riconoscessero la propria sconfitta e si rassegnassero; ed ora esso vuole pure che i giapponesi non esagerino la loro vittoria, e soprattutto non ne traggano assurde deduzioni.

Queste le scuse dell'ottimismo che vi servo con questa lettera; queste le giustificazioni della mia profezia blanda, che affido al prossimo futuro.

Tattler.

Il colloquio di Roosevelt con Rosen a Oysterbay.

Sforzi americani per far concludere la pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 19, ore 21.

Fu dopo aver conferito con Kaneko, consigliere finanziario al Giappone, che Roosevelt fece invitare ieri sera Witte a inviare un suo rappresentante a Oysterbay per discutere la situazione.

Witte decise allora che vi si recasse Rosen, il quale annunciò che si recava a Magnolia, e si recò invece a Oysterbay, dove stasera ha pranzato con Roosevelt. La sua partenza fu tenuta segreta e venne resa nota ai giapponesi con un telegramma da Boston, che diceva che Rosen aveva preso il treno per New York.

Non si sa nel colloquio di Rosen con Roosevelt, il presidente si limiterà ad insistere, perchè una o l'altra delle parti faccia delle concessioni, o se proporrà un altro mezzo per giungere ad un accordo.

Oltre a Rosen, anche Kudasheff e indi Witte sono partiti, si crede, per la Magnolia.

Ritiensi per certo che Roosevelt esortò anche i Governi di Pietroburgo e Tokio a mostrarsi concilianti per evitare una rottura nei negoziati di pace.

Si crede che la questione della cessione al Giappone dell'isola di Saktaline possa risolversi; ma nessuna soluzione è possibile se il Giappone continua a pretendere il rimborso delle spese di guerra. Quasi tutto dipende ora da Tokio.

New York, 19, ore 22.

Un dispaccio da Portsmouth ai giornali dichiara che l'intervento del Presidente è una trattativa disperata, o l'ultima, per evitare il fallimento della Conferenza.

Parigi, 20, ore 9.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New Castle:

« Ecco venuto il momento di quel supremo sforzo in favore della pace che io vi predicevo ieri e che s'impone tanto più, in quanto che i plenipotenziari hanno esaurito i mezzi che stavano a loro disposizione per venire ad un risultato.

« Questa mattina il signor Rosen, in seguito ad invito premuroso del presidente Roosevelt, è partito per Oysterbay. La sua partenza non costituisce che una fase della pressione che si opera attualmente e che ha per scopo la conclusione della pace. A Tokio ed a Pietroburgo si dice regni una grande attività in questo senso.

« Ma la grande notizia del giorno resta il desiderio manifestato dal signor Roosevelt di abboccarsi con Rosen, poichè non si è potuto decidere Witte a recarsi a Oysterbay. Lo scopo del colloquio sarebbe stato quello di tentare di decidere la Russia a fare un passo più della metà di cammino sulla via delle concessioni.

« Sembra che il Giappone sarebbe pronto a concedere alla Russia le navi catturate e forse a concessioni circa le limitazione delle forze navali russe nel Pacifico.

« In compenso Roosevelt domanderebbe alla Russia di pagare una indennità o cedere Saktaline. Si spera — è la sola speranza che resti — che il desiderio del presidente Roosevelt sarà preso in considerazione, essendo il popolo americano tenuto in alta stima dalla Russia, del quale è in certo modo l'amico tradizionale.

« Frattanto, rientrando nel dominio delle ipotesi, mi occorre dire che tutte le probabilità sono per la necessità dei plenipotenziari russi di riferire a Pietroburgo prima di fare ciò. Sino ad ora gli inviati russi hanno lasciato intendere che lo Tsar approvava nettamente la posizione da loro presa e la loro opposizione ai quattro punti ed i preparativi fatti per terminare la Conferenza. Martedì significarono che erano pronti ad abbandonare le trattative. Il modo con cui Roosevelt ha avuto l'intervista con Rosen è stato uno degli incidenti più salienti della Conferenza della pace. Il signor Roosevelt avendo avuto ieri un colloquio col signor Kaneko, si convinse della necessità imperiosa di agire presto se si voleva ottenere qualche cosa. Il signor Kaneko avrebbe detto al presidente che il Giappone cederebbe forse sopra un punto, e sarebbe aggiunto che fare di più sarebbe impossibile. Kaneko avrebbe promesso quindi di telegrafare a Portsmouth ai plenipotenziari, i quali a loro volta si sarebbero messi in rapporto con Tokio.

« Il risultato fu un dispaccio di duemila parole spedito a Tokio dal barone Komura. »

New York, 20, ore 5.

Sul colloquio di Oysterbay nessun comunicato è stato fatto. Roosevelt ha presentato delle proposte mercè le quali si potrà, sperasi, risolvere le divergenze di vedute fra i plenipotenziari.

Rosen è ritornato a Portsmouth, per sottoporre queste proposte a Witte, stanotte. Si crede che se i delegati saranno in grado di continuare i loro lavori martedì prossimo, sarà il risultato degli sforzi di Roosevelt, appoggiato attivamente dall'Inghilterra, Francia e Germania.

A Tokio.

Tokio, 20.

Il Consiglio dei ministri si riunì stamane, presieduto da Katsura.

Si crede che Katsura comunicò il riassunto dello svolgimento dei negoziati di Portsmouth. Il Governo conserva il segreto, ma si ritiene generalmente che la rottura sia inevitabile.

Tutto dipende dai due Imperatori.

Parigi, 20, ore 10.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Portsmouth ha intervistato un'alta personalità russa, che gli ha dichiarato che non comprendeva nulla del pessimismo che si manifesta nel pubblico, ed afferma che se la situazione è grave non è disperata, e che un atto, una parola possono fare traboccare la bilancia a favore della pace. Tutto dipende dallo Tsar e dal Mikado. Non vi è che da attendere le loro decisioni. Se il Giappone acconsentisse a non chiedere indennità, sarebbe possibile che la Russia facesse delle concessioni su altri punti. Tutto può ancora aggiustarsi a generale soddisfazione.

Portsmouth (Stati Uniti), 20, ore 5.

I russi rimangono a Portsmouth, e ritengono che l'intervento di Roosevelt potrà cambiare la situazione. Un membro della Missione giapponese dice essere a Pietroburgo e non a Tokio ove la premane potrebbe avere risultato. Sato dichiara che nessun delegato giapponese conferirà con Roosevelt prima della nuova riunione della Conferenza.

Venerdì, dopo l'aggiornamento delle sedute, le due Missioni fecero telegrammi fino a tarda ora. I cavi dell'Atlantico e del Pacifico erano ingombri di dispacci ufficiali, sopratutto però il cavo del Pacifico; ciò che indica che i giapponesi esponevano a Tokio la situazione con ampi particolari.

Che cosa si pensa in Russia della costituzione.

Contenti e malcontenti.

Parigi, 20, ore 11.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« Non si parla d'altro che del manifesto dello Tsar, il quale ha prodotto eccellente impressione; eccettuato le frazioni estreme, tutti sono soddisfatti dell'atto dello Tsar, che apre definitivamente in Russia la via del progresso e segna la fine del potere assoluto e della burocrazia; il popolo che ne ha tanto sofferto lo sente bene.

« I due articoli del decreto che maggiormente attirano l'attenzione e sono maggiormente approvati, sono quelli che istituiscono la discussione e il controllo del bilancio per parte della *Duma*.

« La data delle elezioni non è ancora fissata; è poco probabile che la *Duma* possa convocarsi prima della fine d'anno, perchè occorre un certo tempo prima di mettere in movimento la macchina elettorale in un così vasto impero. »

Varsavia, 20, ore 6.

Il manifesto dello Tsar ha prodotto una profonda disillusione. I socialisti democratici hanno deciso di organizzare dimostrazioni contro l'aggiornamento delle riforme in Polonia. Uno sconosciuto ha lanciato una bomba a Borisco presso Vilna, uccidendo un soldato a ferendone due.

Un aspro giudizio del principe Utomsky sulla Duma di Stato.

Buona accoglienza.

Pietroburgo, 20, ore 21.

Il principe Utomsky deplora la giornata di ieri, che egli crede fatale ai partiti costituzionali, e una delusione della maggioranza liberale. Soggiunge che solamente i russi che hanno il dispotismo come loro ideale faranno parte della *Duma* di Stato.

Il *Nath Ihen*, principale organo del partito radicale, non fa alcun commento sul manifesto imperiale, avendo la censura vietato il suo commento.

A Mosca la costituzione della *Duma* è stata accolta più calorosamente che a Pietroburgo. Si imbandierò e si fecero illuminazioni. L'Inno nazionale fu chiesto dal pubblico nei giardini del teatro.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 20, ore 9.

Il *Journal* dice: « E' il regime costituzionale che lo Tsar ha accordato alla Russia, poichè i fatti dominano le formole. Il popolo russo è [illegible] come ausiliario all'opera governativa. Questo è il principio fondamentale del regime costituzionale. I miglioramenti verranno in seguito. Non si può che felicitare lo Tsar di preparare progressivamente l'iniziazione del suo popolo. »

Il *Figaro* rileva che in certi punti il regime elettorale della futura *Duma* è più liberale di certe democrazie o Stati costituzionali.

Il *Petit Journal*: « Quantunque la *Duma* non debba avere che dei poteri consultativi, la sua istituzione è una concessione dell'assolutismo al paese. La *Duma* sarà un'alta personalità morale, di una indiscutibile autorità, che avrà ragione inevitabilmente sui circoli di Corte. »

Il *Gaulois*: « La nuova costituzione russa è un progresso importante. Non è il *Self-Government*, ma è già un controllo assicurato dell'uso dei denari dell'impero. »

Il *Petit Parisien*: « Chiamando gli eletti della nazione a partecipare agli affari, lo Tsar rifà la solidarietà della Russia di fronte al pericolo esterno. »

L'*Humanité*: « I principii autocratici rimangono inalterati. Ciò che si è creato non è che un fantasma di rappresentanza nazionale, che rinforzerà i poteri del Consiglio dell'impero. Rifiutando ogni soddisfazione alle aspirazioni popolari, lo Tsar non farà che affrettare la rivoluzione. »

La condanna di tre sorelle rivoluzionarie a Varsavia

Varsavia, 20, ore 6.

Un telegramma da Lodz annunzia che tre signorine, sorelle, sono state condannate a diciotto mesi di prigione per avere distribuito degli opuscoli rivoluzionari durante i disordini di giugno ed insultato una pattuglia. Numerosi arresti sono stati operati ieri.

I tentennamenti dell'inchiesta per l'attentato al Sultano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 10.

Mandano da Costantinopoli al *Figaro* ragguagli interessanti circa la caccia che continua contro i sospettati autori dell'attentato al Sultano.

L'attentato è stato una tragedia. L'inchiesta comincia ad essere una di quei romanzi interminabili che sembrano finire e sempre ricominciano.

Dopo essersi a lungo smarriti nelle piste degli armeni e dei bulgari, l'inchiesta aveva finito per appoggiarsi sopra la sola base seria di ricerche: la vettura donde era partita la bomba. Con un resto di questa vettura si potè ricostruire tutta la storia del complotto. Da una cosa all'altra si riuscì a identificare la vettura. Si seppe che essa era stata spedita da Vienna all'indirizzo di un certo Giorgio Soligmon che non si è mai visto e che essa fu ritirata al domani da un certo Silvio Ricci, detentore del bollettino di spedizione, il quale firmò la ricevuta.

Ricci ha giudizio prudente di fuggire, ma molte persone lo conoscevano. Ma costui, si seppe, non era stato che lo strumento fra le mani di un attore, il quale viene attivamente ricercato, ma che non si è potuto [illegible] prire finora. E' un personaggio abile, misterioso, il quale giunse a Costantinopoli verso la fine della scorso anno, che sembra avere assunto parecchi nomi, tutti naturalmente falsi. Alle volte si chiamava Ripa, altra volta Rapa, ovvero Ratiner (forsanco Soligmon).

Il solo che la Polizia riuscì a prendere fu il Joris, ed ora esso passa il suo tempo a farla parlare, ed egli parla volentieri inventando a gran forza.

Dai registri della posta di varie città di Europa si rilevarono tracce di lettere raccomandate a lui dirette. Vi è, in questi libri, un'indicazione grave, più grave che non lo pensino i turchi, poichè si trovò che la corrispondenza veniva da centri ove si trovavano la maggior parte dei « Giovani Turchi ».

In riassunto, ecco lo stato attuale dell'inchiesta: l'attentato sembra essere stato preparato dal misterioso Ripa, che ebbe per principale strumento Silvio Ricci.

Entrambi sono irreperibili.

Il fatto di Castagnavizza.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 15:

Non vi ho telegrafato la notizia del volontario triestino [illegible] colpi di stivali dagli sloveni fanatici di Castagnavizza del Carso, perchè tutta la notizia era stilizzata in modo da lasciare qualche dubbio sulla sua attendibilità, perchè mancava il nome dell'ucciso; e infine perchè il Comando militare di qui non ne sapeva nulla. Un redattore del *Piccolo*, recatosi sul luogo, riferisce anzitutto che la notizia è inesatta, che nessun volontario triestino è stato ucciso. Si tratta invece di un certo Giuliano Gest, tornitore, portinaio al Comune di Gradisca, che, non si sa per qual ragione, fu aggredito e calpestato dagli sloveni sul luogo e lasciato a terra come per morto. Raccolto da alcuni soldati, fu trasportato nella casa del podestà. Il suo stato è abbastanza grave, ma non pericoloso.

I rilievi di Castagnavizza avevano inaugurato in quel giorno un vessillo slavo, e pare che il giovane avesse scherzato sui colori russi di quel vessillo. Per darvi l'idea dell'odio che hanno gli sloveni del territorio per gli italiani, si dirà che il sagrestano si è rifiutato di chiamare il prete per gli estremi conforti al ferito.

L'Autorità proibì quattro armati. Il giovane Gest venne trasportato all'ospitale di Gorizia.

La questione universitaria si aggrava

Il dissidio fra adriatici e trentini.

Ci scrivono da Trieste, 19:

Il famoso progetto governativo della Facoltà giuridica a Rovereto è stato il perno della discordia fra adriatici e trentini. La città di Rovereto, che l'anno scorso aveva fatto una solenne affermazione a favore di Trieste, unico centro possibile per accogliere la sede di una Università italiana, ora ha mutato tattica, e lascia capire anche a chi non vuole che accetterà di buon grado la Facoltà offertale dal Governo, cogli esami bilingui e con restrizioni tali da renderla del tutto inefficace.

Questo contegno della consorella Rovereto trovò appoggio nei deputati clericali del Trentino, che mirano di abbinare alla Facoltà giuridica una Facoltà teologica. Don Delugan, in un discorso nel suo Collegio, disse chiaro il suo pensiero. Respinse il motto: *O Trieste o niente*, accettando per intanto Rovereto.

Gli adriatici sono addolorati per queste defezioni, e si prevede lo sfacelo del gruppo parlamentare italiano, dal quale si staccheranno i deputati trentini clericali. Vi è poi vivo malumore contro l'on. Malfatti, podestà di Rovereto, capo del gruppo parlamentare che [illegible] rebbe l'autore morale di questo stato [illegible] cose.

Gli studenti hanno deciso di boicottare Rovereto.

Contro la politica protezionista spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 14:

Il Comitato direttivo del Circolo Mercantile ha inviato al ministro delle finanze un importante rapporto sulle riforme dei diritti doganali e sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Reclama il ritorno alle dottrine liberoscambiste del 1869. Combatte il protezionismo del 1891 che rappresenta come causa della crisi operaia e causa principale della perdita delle Antille e delle Filippine. Questo documento è molto commentato dai giornali e dai circoli politici.

Conto cospiratori armeni arrestati a Smirne.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 14:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Un rapporto giunto per posta da Smirne conferma che si è scoperta colà una cospirazione di armeni. Si trovarono [illegible] ordigni, 49 bombe e una grande quantità di materie esplosive. I cospiratori organizzavano degli attentati contro il palazzo del governatore, contro i Consolati, altri edifici e contro i vapori ancorati nel porto. Si operarono oltre cento arresti.

L'Inghilterra occupa un porto in Tripolitania?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, ore 9.

Il *Mattino* conferma la notizia giunta per posta da Tripoli sull'occupazione inglese del porto di Sollum (Cirenaica). Il signor Gino Lagana, membro della Società africana, tornato ora dalla Tripolitania, apprese a Tripoli queste notizie. Dice che il golfo e il porto di Sollum è fra i più importanti della costa Cirenaica, un sicuro rifugio delle flotte, e una frequentata stazione di approvigionamento. Come Biserta Sollum è importante, specialmente come difesa marittima e come piazza di sbocco del traffico carovaniero.

La prima notizia fu recata a Tripoli dal prefetto delle missioni apostoliche, il quale seppe l'occupazione da monaci suoi dipendenti, vaganti per quelle regioni. Lo seppe anche da operai, che lasciando i lavori da lui ordinati per recarsi a Sollum chiamativi dalle Autorità egiziane per costruirvi lavori militari e civili. Appresa questa notizia volle spedire un dispaccio a un giornale italiano annunciando l'avvenuta occupazione, ma il telegramma fu sequestrato dalle Autorità turche.

Il nostro console generale a Tripoli, cavalier Medana, al Lagana, che gli domandava la ragione del sequestro, rispondeva, presente l'avvocato Salvatore Modigliani, residente o professionista a Tripoli, che era inutile spedire il telegramma. Esso avrebbe fatto allarmare l'Italia, mentre l'occupazione di Sollum era cosa già stabilita fra l'Italia e l'Inghilterra; e la notizia era stata già diffusa in Italia.

Invece si parla ora, per la prima volta, dell'occupazione di Sollum. La notizia si è diffusa a Tripoli e spiacque assai alla colonia italiana. Le Autorità turche affermano che se l'occupazione è avvenuta, essa faranno tutto per far retrocedere gli inglesi. Questa opinione fu espressa da Bey-Hasan, alto impiegato del Governo tripolino, ex-console turco a Malta, il quale si recò personalmente a fargli queste dichiarazioni, sostenendo che Sollum sia assolutamente tripolino.

Sollum o Salum è un porto di considerevole importanza nel golfo omonimo, situato ad est della penisola di Ilacka o Cirenaica, sul confine fra la Tripolitania e l'Egitto.

Smentite rassicuranti a Roma

Roma, 20, ore 21,45.

Al Ministero degli esteri non si dà alcuna importanza alla notizia dell'occupazione inglese del porto di Sollum. Si deplorano quindi questi continui allarmi che non fanno altro che complicare la situazione, accrescendo i sospetti del Governo turco col quale per un complesso di ragioni sarebbe giovevole per noi mantenere i più cordiali rapporti.

Il *Giornale d'Italia* ritiene non essere possibile che gli inglesi siano arrivati ora alla baia di Sollum, per la semplice ragione che vi sono sempre stati. Era prestabilito che la ferrovia che gli inglesi stanno costruendo verso ovest dovesse arrivare fino al confine fra l'Egitto e la Tripolitania ed è naturale che i relativi lavori, ora che la ferrovia è giunta quasi al termine, si facciano nella baia di Sollum, ove la ferrovia appunto deve trovare il suo capo linea.

Anche la *Tribuna* smentisce queste notizie, scrivendo in proposito: « L'anno scorso corse voce che l'Inghilterra avesse arbitrariamente costretto il posto turco a retrocedere, e la notizia venne autorevolmente smentita. Che il fatto sia vero oggi si può essere tratti a negarlo per la completa ignoranza di esso in cui, a quanto crediamo sapere, si trova il Governo inglese, ed è semplicemente incredibile che il Governo inglese abbia potuto permettere a lord Kromer di compiere un atto che sarebbe poco rispondente alla natura dei rapporti esistenti tra Roma e Londra e apparirebbe come una strana conseguenza del concordato franco-inglese. »

I geologi a congresso a Tolmezzo

Il premio Molon non fu assegnato.

Ci telegrafano da Tolmezzo, 20, ore 12,20:

Oggi la Società geologica italiana tenne qui il suo Congresso annuale, con intervento di una cinquantina di congressisti, rappresentanti le principali Università del Regno e le più importanti città.

Stamane ha avuto luogo un ricevimento al Municipio in onore dei congressisti. Il sindaco porse ai convenuti il saluto della città. Rispose ringraziando il presidente della Società, prof. Taramelli, dell'Università di Pavia.

Nel pomeriggio il Congresso terrà la prima seduta al Teatro municipale. Pronuncerà il discorso inaugurale il prof. Taramelli.

Il Municipio offrì ad ogni congressista uno splendido *album* di vedute della Carnia, degli opuscoli geologici dei professori Vinassa e Gortani. Fra i congressisti vi sono di Torino i professori Sacco, della Scuola d'applicazione degli ingegneri, e Parona, dell'Università.

Il premio del concorso Molon, per lire 2000, non fu assegnato. Per un nuovo concorso si fissò questo tema: *Studio dei Geoletteoni*.

A nuovo presidente della Società fu eletto il prof. Federico Sacco, dell'Università di Torino.

Tutta la settimana ventura i congressisti la impiegheranno in escursioni scientifiche per l'Alta Italia.

Stasera hanno luogo concerti musicali, luminarie e fuochi in onore dei congressisti.

***

Ci telegrafano da Tolmezzo, 20, ore 21:

Alla seduta inaugurale del Congresso dei geologi pronuncerà il discorso inaugurale il professore Taramelli, poscia il prof. Canavi, dell'Università di Pisa, commemorerà il geologo Pilla, di cui ricorre il centenario della nascita. Faranno comunicazioni scientifiche i professori Vinassa, Carbani, Paroni, Lorenzi e Canavi. Domani i congressisti cominceranno le escursioni nell'Alta Carnia.

La querela del cav. Allney.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Il *Cittadino*, a proposito della querela sporta contro di lui dal cav. Allney, economo al Ministero, dice che esso non è un diffamatore, ma è animato da un sentimento di giustizia, e prosegue la sua campagna contro i disonesti. Intanto dà i nomi di alcuni che potranno deporre sui fatti imputati all'Allney.

L'odissea d'un parrucchiere famoso

Giù il cappello, signori; non è d'un Figaro da strapazzo la figura ch'io rievoco. Si tratta nientemeno che del famoso Léonard, il beniamino e insieme un po' il tiranno delle belle signore parigine intorno al 1785, anzi del « marchese » Léonard, come l'avevano soprannominato per distinguerlo dal fratello minore, designato solo col nome di « cavaliere », perchè suo ufficio più modesto era il taglio dei capelli.

Il « marchese » invece era un vero artista, di feconda immaginazione, dal tocco sapiente e leggero, un artista che non a tutti concedeva l'onore di una seduta. Bisognava raccomandarsi, accettare le ore più incomode e le tariffe più salate e, quando la bella dama, trepidando, aspettava già da un pezzo, compariva, due ore magari dopo l'ora fissata, il grande artista, che, dato uno sguardo alla fisonomia e al personale della cliente, quasi gli veniva fulminea la ispirazione, si metteva al lavoro, ed in un batter d'occhio architettava un mirabile edificio. Era un edifizio davvero, tenuto su da un'armatura di fili d'acciaio, alta un braccio, e comportava ogni sorta di ornamenti bizzarri.

Qualunque oggetto gli capitasse sotto mano, quando era come invasato dall'estro, Léonard lo afferrava, fosse magari un cavolo, una spugna o una barchetta da ragazzi e ne venivano fuori le creazioni più stravaganti e più antiestetiche, ma che si accettavano a occhi chiusi, anzi con grandi esclamazioni di meraviglia.

Léonard era infallibile; così fu opera sua la famosa *coiffure à l'inoculation*, ove, per commemorare la vaccinazione del Delfino, Léonard ideò una pettinatura in cui si vedevano un serpente, la clava d'Ercole, il sole levante, un ulivo; così avvenne che M.me de Luynes si presentasse un giorno al circolo della regione con una camicia scollata nei capelli, idea che fu stimata « carina assai »; così un'altra dama comparve col capo acconciato « alla giardiniera », cioè portando in capo un carciofo, una testa di broccolo, una carota e due o tre raperonzoli.

Non per nulla Rousseau aveva predicato il ritorno alla natura!

Piccolino, agile, cogli zigomi un po' sporgenti, il naso un po' volto all'insù, Léonard aveva proprio il tipo del Figaro classico, che era appunto alla luce della ribalta, proprio quando andava sorgendo la fama di questo impareggiabile artista in capelli.

Nella storia del costume e della moda Léonard ha il suo posto segnato, ma le vicende sue allo scoppiare della Rivoluzione dànno alla sua biografia una relativa importanza anche nella storia d'uno degli avvenimenti che ebbero sulla rivoluzione stessa la maggiore influenza: il così detto dramma di Varennes, il tentativo di fuga di Luigi XVI e della sua famiglia, fermato in questa oscura borgata alle porte della Lorena, allorchè si illudeva di essersi ormai sottratto al giogo dell'Assemblea Costituente.

In questo dramma Léonard fa una semplice comparsa, tratto a figurarvi dalla sua qualità di « valet de chambre » della Regina. Alloggiato alle Tuileries, fu chiamato improvvisamente nel pomeriggio del 20 giugno 1791 al cospetto di Maria Antonietta. La Regina lo incaricò di portar subito una lettera urgente al duca di Choiseul ed, appena l'ebbe rimessa in mano di questo gran personaggio della Corte, che doveva favorire la progettata fuga, l'artista fu fatto salire in carrozza chiusa, in cui prese posto pure il duca. Insanì il nostro Figaro, che aveva già presi per quel giorno chissà quanti appuntamenti, tentò di schernirsi: il duca gli disse che si trattava di sbrigare un affare a poche miglia da Parigi, e che sarebbe tornato a tempo per mantenere i suoi impegni. Ma, quando s'accorse che la carrozza s'allontanava assai dalla capitale, cominciò l'irrequieto artista a lagnarsi del tiro, credendo che gli volessero fare uno scherzo. Allora fu giocoforza al Choiseul di svelargli in piccola parte almeno ciò che la Regina si riprometteva dal suo zelo: raggiungere il confine e disimpegnare un incarico di somma importanza per il quale la Regina faceva affidamento sulla sua pronta devozione. Un poco più in là il Choiseul confidò finalmente tutta la trama: il Re, la Regina, tutta la Famiglia Reale avevano di nascosto lasciato le Tuileries, sfidando la rigorosa sorveglianza, di cui erano da tempo cinti, e sarebbero giunti tra poche ore presso al confine, dove, posti sotto la protezione delle truppe rimaste fedeli, Luigi XVI avrebbe ripresa la menomata autorità.

A questo punto Choiseul avrebbe dovuto fermarsi, aspettare, secondo quanto si era combinato, la berlina, in cui, travestiti, viaggiavano velocemente i Reali, favorirne il passaggio mediante alcune centinaia di usseri, che lo erano stati mandati incontro. Un ritardo di alcune ore nel passaggio dell'attesa berlina gli fece credere che il progetto di fuga fosse stato ritardato, senza che gliene fosse mandato avviso, e diede ordine agli usseri di ritirarsi. E per eccesso di zelo incaricò Léonard, ingiungendogli di continuare da solo il viaggio, di trasmettere uguale ordine ad altre truppe di cavalleria che avrebbe incontrate cammin facendo.

Ed ecco il nostro Figaro a partecipare, nolente, al grande complotto, e causa involontaria del suo insuccesso, poichè, ritiratesi le truppe, secondo gli ordini del Choiseul, quando sopraggiunse la berlina da viaggio, un caso disgraziato fece sì che fosse fermata a Varennes, i viaggiatori riconosciuti e ricondotti prigionieri a Parigi. Partecipe per un momento al grande complotto, Léonard pare non volesse andare incontro ai guai che gliene potevano derivare. Per parecchi mesi non si seppe più nulla di lui, e ricomparve a Parigi solo quando potè credere che non sarebbe più stato molestato.

Naturale, se non laudabile, prudenza in un uomo che non avea stoffa di eroe. Fin qui non ci sarebbe nulla da dire: il guaio si è che sul Léonard pare che pesi un'imputazione di aver approfittato del trambusto per impadronirsi dei diamanti personali della Regina, che il Choiseul gli aveva affidati. Prova

...ne hanno, sia non ...di ...glianza le indizioni del Lenôtre, il ...cente storico del dramma di Varen...(1), che, dopo averlo narrato coi più pre... particolari, tratta le vicende posteriori ... alcuni dei suoi attori, anche molto secondari, come il Léonard.

Cadde adunque la monarchia, ed il nostro Figaro, lasciato il pettine, trovò un impiegucio nell'Amministrazione militare. Poteva crederni tranquillo, ed assisteva da lontano al turbine rivoluzionario, che svellerà quelle teste leggiadre, che un tempo egli aveva profumate ed adornate ed ora la forbice brutale del carnefice acconciava per l'ultima volta, sul palco stesso della ghigliottina. Coinvolto invece in una presunta congiura, Léonard fu arrestato e tratto anch'egli al patibolo in una delle ultime *fournées*, che precedettero di poco il 9 Termidoro. Il suo nome infatti figura tra quelli dei ghigliottinati in quel giorno stesso in cui cadde il capo pensoso di Andrea Chénier.

Eppure vent'anni dopo esso ricomparire Léonard, che dopo molti anni d'assenza ritorna in Francia, e si tratta proprio di lui, perchè, quando muore per davvero nel 1820, l'atto di decesso è intitolato al nome di Francesco Autier detto Léonard, il suo nome, cognome e soprannome. Non c'è dubbio di sorta, anche perchè un suo nipote, il figlio del « cavaliere », scrive al raffazzonatore di certe memorie apocrife, attribuite all'ex-parrucchiere di Maria Antonietta, « aver sempre vissuto collo zio dal 1814, epoca del suo ritorno in Francia, in poi. » E allora come si spiega la doppia morte di questa specie di Rocambole?

Secondo il Lenôtre, ci troveremmo dinanzi ad uno di quei casi rari, ma non affatto improbabili, che presenta la storia del Terrore: la sostituzione di un condannato alla ghigliottina, che potesse pagar bene, con qualche vittima oscura, trascinata, senza darle mezzo di protestare, al patibolo. Ce li siamo un tempo figurati tutti d'un pezzo, feroci, ma incorruttibili nel compiere quella che essi stimavano alta funzione sociale, questi uomini del Terrore e taluno, nel cieco fanatismo, realmente lo fu: ma altri — ce lo provano i documenti — erano pronti, per avidità di guadagno, a cercare di violare le ferree leggi. I detenuti erano spogliati dell'oro che potevano aver seco al momento dell'arresto, ma i gioielli si potevano nascondere più facilmente, ed all'ora opportuna servivano a facilitare la fuga, a liberare dalla morte o almeno a procurare qualche agevolezza. I gioielli di Maria Antonietta di cui nessuno ebbe più notizia dopo che erano stati consegnati al Léonard, gli avrebbero servito a « scansare colla morte ». Ipotesi poco lusinghiera per la memoria del vanitoso Figaro, ma abbastanza fondata, perchè nel 1814, quando la restaurazione borbonica gli avrebbe permesso di sperare vicino premio al suo zelo, il Léonard tace, anzi — curiosa ironia del destino — invece di riprendere l'antica professione, si allogia in un'impresa di pompe funebri, come cerimoniere. Chissà quante volte i doveri del suo impiego lo avranno condotto a quel cimitero di Picpus, ove erano sepolti coloro, che con lui erano morti sulla ghigliottina!

(1) G. Lenôtre: *Le drame de Varennes*: juin 1791. — Paris, Perrin.

Giuseppe Roberti.

Il nuovo palazzo delle ferrovie a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

La *Tribuna* reca che il progetto per la costruzione del nuovo palazzo per la Direzione generale delle ferrovie tra piazza dei Cinquecento e Porta San Lorenzo non importerà una spesa di 15 milioni come si è pubblicato, ma solo di quattro. Alla costruzione del nuovo palazzo, se non si frapporranno impedimenti burocratici, si potrà porre mano subito, e in breve tempo sarà portata a termine.

In seguito si procederà alla sistemazione della stazione di Termini. L'opera sarà più lunga e laboriosa, dovendosi sostituire il nuovo al vecchio senza arrestare il libero svolgimento del servizio. Per questo riordinamento esiste un progetto di massima del 1901 che ora dovrebbe essere studiato nei suoi particolari.

Per la preparazione di questo progetto definitivo e per l'esecuzione dei lavori occorrerebbero sei anni, secondo la *Tribuna*.

Il commercio internazionale dell'Italia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1905 ascese a lire 1.169.020.097; quello delle merci esportate a 9.153.714 lire. Il primo presenta un aumento di L. 67.626.314; il secondo uno di 47.625.945 lire, di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 20.435.553 nelle importazioni, ed una diminuzione di L. 13.294.541 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importate per L. 70.225.909 ed esportati per L. 3.738.590, con un aumento di L. 29.581.389 all'entrata ed una diminuzione di L. 1.656.500 all'uscita.

La differenza più notevole che si riscontrano nel movimento commerciale dei primi sette mesi del corrente anno, a confronto del precedente periodo dell'anno precedente sono le seguenti:

Nelle importazioni l'aumento di maggiore entità è dato dal grano per 34,6 milioni. Le materie serichè presentano un aumento di 17,6 milioni, al quale contribuiscono la seta greggia, europea per 7,5, la seta asiatica per 2 milioni e mezzo, i bozzoli per 6, la seta torta per 2,5, i cascami di seta per 2.

Notevole è pure l'aumento di 12,5 milioni dato dal cotone greggio.

Altri aumenti di minore importanza si riscontrano nell'importazione delle pietre preziose per 5,3 milioni, delle macchine per 4,5, dell'olio di cotone per 4,4, del solfato di rame per 3,5, dei cavalli per 3, dei veicoli ferroviari per 3, dei semi oleosi per 2.

La categoria della seta continua a presentare l'aumento più notevole che si riscontri nella nostra esportazione: essa raggiunge il valore di ben 42,5 milioni, e va ripartito per 21,5 milioni alla seta greggia, per 25,7 alla seta tinta, per 1,7 alla seta torta, per 2,5 ai cascami filati e per 4 ai manufatti serici.

Anche l'esportazione delle uova di pollame è in aumento per 3,7 milioni. Fra gli altri aumenti di minore importanza sono i seguenti: riso 5,2 milioni, mandorle 2,5, frutta fresche 2,9, animali vivi 2,6, filati di cotone 2,2. La diminuzione di maggior entità è data dai bozzoli con 31,6 milioni; segnò pure una diminuzione l'esportazione dell'olio di oliva per 1,5 milioni, della canapa per 3,1, dello zolfo per 5, degli agrumi per 3,1 delle pelli bovine per 3,2, del vino in botti per 2,5.

Concorsi per i bovini e la pollicoltura.

Ci scrivono da Roma:

Considerata l'utilità di imprimere all'allevamento dei bovini un indirizzo corrispondente alle odierne esigenze economiche, il ministro di agricoltura ha bandito due concorsi, che si terranno a Milano l'anno venturo in occasione dell'Esposizione.

Il premio di diecimila lire sarà conferito al miglior gruppo di bovini destinato alla produzione lattiera; un premio della stessa entità sarà conferito al miglior gruppo dei bovini appartenenti all'allevamento in cui si coltivi l'attitudine al lavoro e la produzione della carne. All'intento poi di promuovere e di organizzare razionalmente la produzione ed il commercio delle uova, è stato indetto uno speciale concorso a premio di mille lire e di una medaglia d'oro da conferirsi alla Società cooperativa od alla Ditta che, direttamente od indirettamente, meglio curi questo ramo di produzione, provvedendo a disciplinare il raccolto ed il commercio dei prodotti relativi, specialmente per dare incremento alla esportazione.

Le notizie agrarie della prima decade d'agosto

Ci scrivono da Roma:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade d'agosto:

Lo stato delle campagne è in generale soddisfacente, massime nell'Alta Italia, ove le pioggie della decade hanno ristorato le varie colture.

Il raccolto del frumento si presenta soddisfacente nell'Alta e Media Italia; ma in alcune sopratutto e nel Mezzogiorno è sensibile il bisogno di pioggia.

Ai monti è generalmente sofferente la vite, che presenta abbastanza bene nelle regioni meridionali.

Sono buone in generale le condizioni dell'olivo.

L'automobile della regina Margherita si fracassa contro due macigni.

Caso fortuito o delitto?

Ci telegrafano da Châtillon, 20, ore 17:

Ieri, verso le ventidue e mezzo, l'automobile della regina Margherita, proveniente dal Gran San Bernardo, urtò tra Donnaz e Pont Saint-Martin in due macigni che ingombravano la strada. L'automobile fu sconquassata; fortunatamente nessun danno si deve lamentare per la Regina e le persone del seguito. Si indaga se i macigni siano caduti dal monte o siano stati posti invece criminosamente. Si sono operati due arresti per vaghi e lontani sospetti. Il capitano dei carabinieri dirige le investigazioni.

I preparativi per le grandi manovre.

L'arrivo delle vetture-automobili.

Un'idea gentile per l'arrivo del Re.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 20, ore 19,30.

I preparativi per le manovre fervono attivissimi in tutte le zone precelte. Nei paesoli, dove le truppe arrivano e si accampano, vi è animazione straordinaria. Stasera da Napoli partono altre truppe per i territori circonvicini.

A Caserta l'animazione è straordinaria: La città è popolata da ufficiali e soldati; ogni treno ne reca. Biciclette, motociclette, automobili vanno e vengono. E' un affaccendarsi generale. 36 automobili addetti allo Stato Maggiore furono dislocati tra Caserta, Benevento e Campobasso.

Per ferrovia giunsero oggi le vetture-automobili del Club di Milano. Partecipano alle manovre i signori Massoni Augusto, con macchina *Zust* (10 HP); Meda Paolo, con macchina *Zust* (28 HP); Roberto, con macchina *Zust* (28 HP); Scandola Oreste, con macchina *Bianchi* (16 HP); Riatti Attilio Lazzaro, con macchina *Florentia* (12 HP); Sirtori Giulio, con macchina *Peugeot* (30 HP); Del Negro Rino, con macchina *Fiat* (16 HP); Pellati di Ravagnasco, con macchina *Fiat* (16 HP); Lomellini Gianni, con macchina *Renault* (8 HP).

Il generale Saletta visitò in automobile stanotte la zona compresa nel quadrilatero Napoli, Capua, Campobasso, Benevento. Stamane ritornò a Caserta e conferì con alcuni ufficiali di Stato Maggiore.

Caserta vorrebbe festeggiare l'arrivo dei Sovrani con grande dimostrazione, ma il Comitato costituitosi sotto la presidenza di quel sindaco fu informato che i Sovrani giungeranno in forma privata. Si stabilì che un Comitato di signore presenterà o invierà alla Reggia un grande *bouquet* di fiori, omaggio delle signore casertane alla Regina.

Un'idea gentile ebbe il Comitato: quella di eseguire innanzi alla Reggia un grande programma di musica, comprendente la sinfonia e marcia composta da Saverio Mercadante nel 1860 per la nascita del Re.

Caserta e le manovre

Nessun decesso fra i soldati.

Ci telegrafano da Caserta, 20, ore 15:

Cominciano ad affluire qui gli ufficiali che compongono la direzione delle grandi manovre. L'ufficio della stampa è già stato impiantato e funziona perfettamente. Esso comunica che sono insussistenti le notizie inviate ad un giornale di Napoli da Vinchiaturo circa tre decessi per l'inclemenza del clima e la mancanza di tende.

La malattia di Tamagno.

Un leggero miglioramento.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 21:

Il bollettino di stamane sulle condizioni del comm. Tamagno segna un leggero miglioramento nelle condizioni generali notate ieri sera. Dice infatti:

« Tamagno ha passata una notte tranquilla; stamane le condizioni del cuore erano di qualche po' migliorate; polso più regolare; temperatura 37,8. — Firmato: *Bozzolo, Petracchi, Ricci-Rocci.* »

Questa sera si mantiene il lieve miglioramento segnalato stamane e constatato poi nel pomeriggio dal nuovo consulto tenuto dai medici. L'ammalato è assai sollevato.

***

Sull'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del grande tenore leggiamo nella *Cronaca Prealpina* di Varese i seguenti particolari:

« Ieri si sparse rapidamente per la città la notizia che il celebre tenore comm. Tamagno giaceva ammalato nella sua villa *Marghereta*. Subito ci siamo accorati della cosa, e purtroppo abbiamo avuto la conferma dagli egregi medici curanti.

« E' noto che fino dalla scorsa primavera il commendatore Tamagno ebbe un attacco di *angina pectoris*, fortunatamente superato in modo più che soddisfacente.

« Egli era allora, come edema, assistito dall'egregio signor cav. dott. Francesco Petracchi e dai figlio suo, Cesare, i quali a guarigione compiuta, consigliarono all'illustre artista il più assoluto riposo.

« Il 4 di allora seguì altro cambiamento notevole avvenuto nella sua salute, all'insorgere di sintomi transitori e che non potevano dare alcuna seria apprensione.

« Da allora un mese egli si trovava fra noi, e già pensava a fare un piccolo viaggio, allorchè ieri l'altro sera venne colto da lieve malore, che parve passeggero.

« Pur troppo, però, non fu così, poichè ieri mattina, alle 8, si dovette urgentemente chiamare d'urgenza il cav. Petracchi, essendosi improvvisamente manifestati dei fenomeni cerebrali di una certa gravità.

« Il cav. Petracchi prestò all'illustre infermo le più assidue cure, ma volle consultare anche l'egregio signor prof. Riva-Rocci, direttore del Civico Ospedale, il quale a sua volta confermò la gravità del caso.

« Fu allora chiamato telegraficamente da Torino l'eminente signor prof. Camillo Bozzolo, che giunse alle sei.

« Per tutta la giornata di ieri il comm. Tamagno fu assolutamente assistito, oltrecchè dalla famiglia, dai signori cav. Francesco e dott. Cesare Petracchi, i quali poterono constatare anche un sensibile miglioramento, che è andato gradatamente aumentando.

« Confidiamo quindi — ed è questo il vivissimo augurio di tutti — che la crisi possa essere sollecitamente e felicemente superata. »

Cadaveri estratti dal Tevere.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Stamane alcuni barcaiuoli nella località detta Acque Acetose trassero dalle acque del Tevere il cadavere del sessantenne E. Calvi che, a scopo di suicidio, si precipitò nel fiume giorni or sono.

Anche stamane presso la banchina di Ripa Grande venne tratto dalle acque del Tevere il cadaverino di un bambino da otto a dieci anni, privo della testa e del tutto irriconoscibile per lo stato di avanzato putrefazione.

L'investimento di un treno merci.

Ci telegrafano da Prato, 20, ore 14:

Un treno merci in manovra andò a urtare contro alcuni vagoni che erano su di un binario morto. Tre vagoni precipitarono nel rio sottostante fracassandosi. Il diretto N. 6 da Roma dovette retrocedere a Calenzano. Si provvede allo sgombero della linea. Nessuna disgrazia alle persone.

Quattro morti nel disastro di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 14,20:

Sono morti quattro dei feriti nel disastro di ieri. Gli altri feriti sono gravi. Fu nominata una Commissione d'inchiesta. Ieri sera in segno di lutto fu sospeso il concerto. Domani avranno luogo i funerali a spese del Municipio.

Altri drammatici episodi della sanguinosa giornata di Grammichele

I risultati dell'inchiesta governativa.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 20, ore 21.

COME SCOPPIO' LA TEMPESTA.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania altri particolari sulla giornata del 16 agosto. Intorno alla forza pubblica narra che quando i dimostranti si avviarono verso il Casino il delegato cercò con pochi agenti di tenere fronte, ma fu respinto, sopraffatto e sospinto nei locali del Circolo civile. Fatti avanzare 15 soldati di truppa, essi vennero presi a sassate. La folla gridava minacce ai soldati.

I contadini, divisi in due ali, tornarono alla carica, l'una contro il Circolo, l'altra contro i soldati. Il delegato, restato solo alla difesa del Circolo, lo abbandonò cercando di raggiungere i soldati. La folla, libera allora, si precipitò sul Circolo devastandolo e, soddisfatta, si rivolse contro i soldati, lanciando loro dei sassi.

IL BASILICO CEDE IL COMANDO AL TENENTE FESTA.

Il Basilico cedette allora il comando al tenente Festa. Questi ordinò ancora ai dimostranti di sciogliersi e fece dare i tre squilli. Resi questi inutili, ordinò il *caricat*, poi il *puntate*. Un individuo rispose esplodendo contro i soldati quattro colpi di rivoltella. Fu allora che il tenente ordinò il fuoco. Una scarica passò sopra la testa dei rivoltosi.

Anche allora si tentò di risparmiarli, ma la turba avanzava avanzava venendo quasi a contatto colla forza. Ancora una volta echeggiò il fragore di una scarica seguita subito da altre.

SOLDATI AGGREDITI.

Il *Giornale d'Italia* narra ancora altri episodi della tragica giornata:

« Proprio innanzi alla porta della Chiesa è una larga pozza di sangue. In quel punto si svolse un episodio tragicissimo. Il soldato Rovella venne aggredito da due omacciuoli: si impegnò una lotta feroce corpo a corpo.

« Uno dei due contadini gli afferrò la canna del fucile, riuscì a strappare la baionetta e l'alzò per colpire. Il povero milite si vide perduto. Ricordò che il fucile era carico e a bruciapelo esplose un colpo fulminando l'aggressore.

« Un carabiniere, aggredito e colpito violentemente con un randello, abbassò una sciabolata spaccando il naso ad un violento che scappò per la campagna.

« Un soldato, disarmato dalla baionetta, si difese disperatamente facendo roteare il fucile, e ciò mentre la mitraglia crepitava, falciando. »

Da Catania si telegrafa ancora, che durante il tumulto i dimostranti tentarono di rompere i fili telegrafici per impedire di chiedere rinforzi.

FESTA DIFENDE BASILICO.

Mandano da Palermo che l'inviato del *Giornale di Sicilia* a Grammichele interrogò il tenente Festa, il quale esclude di avere dato ordine ai soldati di non tirare al petto mentre invece il delegato eccitava i soldati a mirare proprio al petto. « La voce è falsa, — afferma il tenente, — e la condotta del delegato fu degna di elogio. Egli si mantenne, fino all'ultimo calmo e cercò con tutti i modi di impedire l'eccidio. »

Anche parecchi soldati confermarono ciò al giornalista, il quale dice ancora che il delegato Basilico era giunto da poco a Grammichele, proveniente dalle vicinanze, dove erasi di venire a sostituire il delegato Cherchez, che era riuscito a cattivarsi gli animi degli abitanti. Questi allora ritennero fosse stato trasferito in odio a loro.

L'avv. Di Caio, di Siracusa, è partito per Grammichele, incaricato di un'inchiesta per conto del partito radicale.

L'INCHIESTA DI DE FELICE.

L'*Avanti!* riceve pure un telegramma da De Felice, il quale vide il delegato Basilico con alcuni soldati con l'aria spavalda così da sembrare disposto a ripetere le sue gesta. De Felice dice che i contadini mercoledì erano perfettamente calmi. Descrive lo stato e la miseria delle popolazioni. Dice che la causa del disordine è la interruzione del delegato al discorso dell'oratore Greco, che aveva detto: « Abbandonati dalla Lega, non ci rimane che provvedere direttamente, fidando solo sulla forza della organizzazione. »

Il delegato — secondo De Felice — era feroce perchè non si era eseguito l'ordine di sciogliersi.

De Felice narra che l'assalto al Circolo Civile fu seguito da una scena che si spiega colla presenza, invece del delegato Cherchez, del delegato Basilico, responsabile dei fatti di Minervino Murge. De Felice narra che la folla irruppe, frantumando i mobili, nel Circolo e dando fuoco ai tavoli: due di essi furono bruciati nel Circolo, frantumando i mobili e dando fuoco ai tavoli. Due di essi furono bruciati.

DE FELICE INTERVISTA FESTA.

De Felice ha intervistato Festa. Questi ha detto che i contadini di Grammichele sono di indole mite, e non sa spiegarsi l'improvviso esplosione. Il tenente partì ai vicini, cercando di persuaderli ad allontanarsi. Ma la folla incalzava. Fece suonare i tre squilli, ma nessuno si mosse, certo che le truppe non avrebbero tirato. Il tenente afferrò un giovanotto e gli disse: « Tu, che hai fatto il soldato, avverti i contadini che dovrò fare fuoco se non si sciolgono, perchè l'onore militare mi ordina di tirare anche contro mia madre. »

Ma tutto fu infruttuoso. Il tenente fece allora suonare i tre squilli. La folla gridava: « Ci siete fratelli, non dovete fare fuoco ». Il tenente dice che si credette circondato, ed udì un colpo di rivoltella, e suppone si volesse disarmare i soldati (circostanza esclusa dai testimoni), e ritenne che i sassi fossero tirati contro i soldati, tanto più che il delegato ed i carabinieri si nascondevano dietro il plotone, ed il delegato gridò: « Faccia sgombrare. »

Ordinò di caricare le armi e fece suonare i tre squilli. Poi ordinò il fuoco e vide cadere delle vittime. Gridò: « Cessate il fuoco! », ma i soldati non lo udirono, ed il tenente avanzò fino dinanzi al plotone e fece cessare il fuoco. I soldati sono per due terzi siciliani e dei paesi circonvicini.

De Felice afferma che tutta la responsabilità è del delegato Basilico, contro il quale si dovrà procedere. De Felice conclude che la Camera del lavoro di Grammichele è apolitica e dolorosamente per inframmettersi locali la sezione socialista l'abbandonò.

I risultati dell'inchiesta governativa

La *Tribuna* pubblica che l'ispettore generale Mandolesi mandato a Grammichele ha compiuto le sue indagini.

Secondo il corrispondente da Catania della *Tribuna*, sarebbe risultato che da parte del delegato Basilico non vi fu precipitazione nè eccessi nell'opera di fare fronte al tumulto.

L'ispettore generale ha constatato che si fece ricorso alle armi soltanto all'ultimo momento, quando esse si dimostrarono assolutamente necessarie per impedire il massacro dei civili e dei soldati, e quando qualcuno era stato ferito e qualcuno disarmato. Il Mandolesi ultimerà il rapporto e lo trasmetterà al Ministero.

La *Tribuna* commentando questo telegramma del suo corrispondente prende atto delle conclusioni a cui è venuto il Mandolesi e si compiace che il Basilico non ebbe nel fatto doloroso la responsabilità che si è voluto addossargli. Ma conferma il suo giudizio che fra i due danni era preferibile quello che sarebbe avvenuto da un contegno più passivo della forza.

Il Ministero intanto ha inviato al prefetto di Catania lire 3000 da distribuirsi alle famiglie delle vittime.

UN ARTICOLO DELLA « TRIBUNA ».

La *Tribuna* nell'articolo di fondo commenta ampiamente gli avvenimenti di Grammichele: « le cause prossime e lontane di questi fatti sono sempre le stesse: le origini della condizione di malessere che affligge troppe terre d'Italia, la miseria, le tasse, la proprietà depauperata, i salari irrisori, l'educazione insufficiente della plebe e della borghesia, quella intollerante e turbolenta, e questa spesso egoista e noncurante dei sofferenti.

« Le riforme — se ne parla sempre — ben di rado vengono, neanche attuate, discusse.

« Anche il recente in una discussione solenne il presidente del Consiglio, raccogliendo un'interruzione, disse che il Governo non perde d'occhio questo punto capitale della politica italiana, ma le turbe sono rioppiù scettiche alle parole e appena credono ai fatti.

« Ogni acquiescenza allo *statu quo* sociale ed economico parve doverse erigere il ripetersi di tempeste e congiura non ancora dimenticate: ma fa peggio, e se una classe si adagia, piega dell'indisturbato godimento dell'*uti possidetis*, un'altra si mosse, si agitò, prorupse talvolta più irata e minacciosa.

« Fare occorre dunque, fare con sollecitudine, con coraggio e costanza.

« Il Governo liberale ha preso quest'impegno dinanzi alla democrazia e al Paese. Non si concione un regime regionale eccezionale, nè il regio commissariato civile straordinario: è tutta l'economia nazionale che bisogna purificare e rinsanguare con quel sincero solo del bene degli uomini che non deve rimanere una vana formula su labbra auguste, ma deve essere la mena *agitans* dei partiti e dell'azione legislativa. »

Raffrontando poi l'ordine del giorno votato alle Marmorelle, con cui si è invocato lo sciopero generale, con quello dell'on. Turati, proposto e votato a Milano, conclude: « E' da augurare che il senno prevalga, e che come purtroppo fu ascoltata l'anno scorso la parola della follia venuta da Milano, così pel bene di tutti si ascolti la parola civile che è risuonata nella capitale lombarda per opera del deputato riformista.

« Pace dunque e studio zelante e lavoro: sia questo l'ammonimento che viene dalla gleba insanguinata di Grammichele. »

Roma, 20, ore 19.

Ieri sera si riunirono alle Marmorelle i rappresentanti delle organizzazioni operaie per concertare una dimostrazione di protesta per i fatti di Grammichele. Fu votato un ordine del giorno perchè la Camera del lavoro organizzi uno sciopero generale di protesta.

Un ordine del giorno di Turati.

Milano, 19, ore 21.

Stasera tennero assemblea i gruppi socialisti milanesi per deliberare in merito al conflitto di Grammichele.

Dopo animata discussione, a cui presero parte parecchi oratori, fu approvato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Turati:

« Ritenuto che il ripetersi spaventoso degli eccidi di popolo nel Mezzogiorno d'Italia ad opera della forza pubblica dimostra sempre meglio la perfetta inutilità delle proteste clamorose e retoriche contro uno stato di fatti che ha radici nelle tradizioni e nelle condizioni economiche politiche locali, e il cui permanere prosecchè inalterato dopo quarantacinque anni di governo unitario è vergogna indelebile delle classi dirigenti italiane, i gruppi socialisti milanesi dichiarano di non aderire a manifestazioni illusorie, effimere e inadeguate; e, mentre salutano le inesperciti vittime di un ambiente feudale che non consente ancora lo sviluppo delle forme civili della lotta di classe, aprono una sottoscrizione di soccorso; invitano i Circoli socialisti, le organizzazioni proletarie, la stampa del partito ed il gruppo socialista parlamentare a riprendere con più tenace energia l'agitazione e l'animo per la democratizzazione dello Stato, per le riforme economiche urgenti e per un regime di diritto che assicuri intanto alla giustizia popolare i funzionari colpevoli di eccessi contro la vita dei cittadini. Incaricano da ultimo la propria Commissione esecutiva di accordarsi all'uopo per un'azione simultanea e continuata con le altre organizzazioni socialiste italiane che accettano lo stesso ordine di idee; e di indire, qui a Milano, e portare in Sicilia a mezzo di propri compagni da inviarsi colà una serie di conferenze popolari dirette a compiere opera di vera educazione politica e di fraterno aiuto al proletariato del Mezzodì, sviscerando le cause profonde ed addittando i non irrisori rimedi alle tristi condizioni che rendono ancora possibili quella criminosa carneficina. »

La Federazione socialista milanese ha indetto per domani, dopo il corteo, un pubblico Comizio a Porta Sempione, sotto l'Arco della Pace, malgrado sia stato vietato dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Oratori sono designati i rivoluzionari Cornali, Codevilla e Labriola.

Dimostrazioni a Milano.

L'arresto di Braccialarghe.

Milano, 20, ore 19,5.

Oggi, alle ore 15, si formò un corteo di protesta pei fatti di Grammichele in piazza del Duomo. Durante il tragitto in via Dante si operarono parecchi arresti, tra cui quelli del noto agitatore anarchico Braccialarghe e di Cormenati, redattore del *Secolo*, quasi mentre si trovava con noi colleghi per servizio. Cormenati però venne subito rilasciato.

Mentre telegrafo un enorme folla prosegue per il largo del Sempione, ove si annunciò un Comizio.

Qui la piazza è occupata militarmente. Furono dati innumerevoli squilli, e furono operati altri arresti.

Durante il corteo svolazzarono foglietti con la scritta: « Sciopero generale. »

Un comizio a Genova.

Genova, 20, ore 23.

Oggi si tenne un Comizio privato per deliberare circa i fatti di Grammichele. La riunione fu animatissima. Si scartò l'idea d'uno sciopero generale e si stabilì di indire un prossimo nuovo grande Comizio pubblico.

I prezzi del frumento.

Ci scrivono da Roma:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati segnarono rilassi deprimenti, tranne a Berlino, dove si verificarono rialzi di lieve entità. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 31.255.500 ettolitri, di cui 2.641.000 per l'Inghilterra e 3.465.000 per il continente. I cereali in Italia si mantennero calmi, con pochi affari, tanto da parte dei produttori che dei commercianti, così convenne un conguaglio di aspettativa. Le quotazioni furono intanto: scadenza fra 23.50 e 24.75 per i nostrani e 25.50 e 26.50 al quintale per i grani esteri.

I malcontenti di Parigi.

Impiegati postali, panettieri e..... pubblico.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 10.

Vi sono in questi giorni a Parigi due classi di cittadini che manifestano alto il loro malcontento. Anzitutto sono gli impiegati alle poste e telegrafi d'ogni genere e grado, particolarmente i porta lettere. Essi hanno fondato un mese fa un'Associazione, malgrado le proteste dei giornali più o meno conservatori, che si scandalizzano nel vedere dei pubblici ufficiali stringersi in Sodalizio come i lavoratori addetti ai privati negozi. E subito, manco a dirsi, l'agitazione è cominciata.

Il servizio postale, telegrafico e telefonico è fatto in modo mediocrissimo a Parigi e probabilmente anche nel resto della Francia, sopratutto per deficenza di personale. Ma il Parlamento ha rifiutato i crediti necessari ad ovviare a questi inconvenienti. Si accordò un'indennità di 50 centesimi all'ora durante il giorno a coloro che lavoravano fuori delle ore obbligatorie; l'indennità venne poi portata ad un franco, e per la notte intera si dette dai 13 ai 14 franchi in media; ma tuttavia non basta. Il pubblico si lagna e gli impiegati protestano.

Durante l'estate e l'autunno il movimento postale e telegrafico cresce in causa dell'esodo della popolazione cittadina per la campagna, e proprio in questi giorni diminuisce il personale delle poste. Non già che la Direzione commetta l'errore di accordare numerosi congedi, ma il personale se li prende allegando malattie e presentando certificati medici che in gran parte sono di pura compiacenza. Una mattina capitò questo, che in un solo ufficio, sopra 300 impiegati, 80 giunsero muniti di certificati medici.

Il ministro del commercio ed il sottosegretario delle poste e telegrafi impartirono istruzioni perchè si frenino questi abusi egualmente dannosi agli impiegati buoni ed al pubblico. E questo è il primo risultato dell'Associazione tra il personale postale e telegrafico.

***

L'altra classe malcontenta di lavoratori è quella dei panattieri che vogliono il riposo ebdomadario e si lagnano perchè i padroni scelgono a preferenza a loro operai quelli del Sindacato da essi stabilito e non del Sindacato costituito dagli operai. Sin qui niente di nuovo, niente di notevole; ma questo sta nel fatto che i panattieri annunciano lo sciopero, si propongono di usare come strumento di lotta il *sabotage*, si propongono cioè di insudiciare la pasta e di infettare i forni.

Questo *sabotage* si svolgerebbe dopo il 25 agosto, cioè fra una settimana qualora i padroni non cedano.

Uno di questi padroni interrogato circa tale minaccia, rispose: « I principali mezzi di *sabotage* preconizzati dai mestatori consistono sia nel mettere petrolio nelle madie, sia a preparare la pasta con acqua saponata. Notiamo che non vi ha alcun pericolo per i consumatori di essere avvelenati, poichè tali materie si rivelano immediatamente all'odore. Tale non è d'altra parte lo scopo dei mestatori, i quali cercano semplicemente di rendere ogni lavoro impossibile durante parecchi giorni, poichè le madie essendo impregnate delle sostanze che abbiamo detto non possono essere usate. Ma in ogni modo, a questa stagione dell'anno il *sabotage* è ben difficile. Nelle vacanze il numero dei consumatori è diminuito in proporzioni considerevoli, perciò i padroni riducono il personale al minimo, in modo che nelle piccole panatterie il padrone fa da solo tutto il lavoro; e in altre non resta che il personale fisso composto di operai sicuri, i quali lavorano nello stesso forno dal primo giorno dell'anno all'ultimo. In questo caso, anche senza parlare della sorveglianza dei padroni si ha a fare con operai i quali non si comprometton per obbedire alle ingiunzioni dei mestatori.

« Ammettendo quindi che si tenti di intimidire il personale, non si potrà mai ottenere che qualche caso isolato.

« Ma infine, la cosa è possibile, è possibile che dei cattivi operai durante alcuni giorni avvelenino il pane. »

Dolci costumi!

REATI E PENE

Tra la *Bandiera Liberale* e la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri, 19 corrente, doveva aver luogo alla nostra Corte d'Appello il ricorso presentato dal gerente del giornale la *Bandiera Liberale* contro la sentenza del 17 febbraio corrente anno, pronunciata dal Tribunale penale di Torino (sezione V), con cui, dietro querela degli attuali amministratori della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni, veniva condannato — per diffamazione continuata a mezzo del giornale — alla pena della reclusione di mesi 11 e giorni 20, alla multa di L. 1000, alle spese di giudizio e ai danni civili.

Ieri, però, radunatisi gli interessati e l'avvocato Attilio Fontana, quale già direttore della *Bandiera Liberale*, per mezzo dei buoni uffici dei patroni delle due parti, rappresentati dagli avvocati Carlo Barberis, per i querelanti, e Riccardo Sola per il ricorrente, il giornale rilasciò la seguente dichiarazione obbligandosi inoltre al pagamento delle spese:

« Il giornale *La Bandiera Liberale* dichiara « che gli articoli da esso pubblicati negli anni « 1904-1905 e riguardanti l'operato degli at« tuali amministratori della Cassa Mutua per « le pensioni e del signor cav. Giuseppe Pla« tone, furono scritti in seguito ad informa« zioni di cui allora non si controllò l'esat« tezza. In seguito però alle risultanze del pro« cesso, alla sentenza del Tribunale e alle suc« cessive pubblicazioni fatte dall'Amministra« zione della Cassa, dichiara che i fatti ingiu« riosi e diffamatori, sia a carico dell'ex-ammi« nistratore delegato dottor Chiappori che « degli altri amministratori della Cassa e del « cav. Giuseppe Platone sono destituiti di fon« damento e non hanno quindi ragione di es« sere i commenti dei fatti medesimi. »

In seguito a ciò gli amministratori della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni hanno recedute dalla querela e così oggi si dichiarava dalla Corte estinta l'azione penale in confronto della *Bandiera Liberale*.

Cisl.

Le piccole miserie dei grandi signori. Dopo un ratto in automobile.

(Tribunale Penale di Torino — 18 agosto).

Ormai è passato qualche tempo da quando nella nostra città sollevava grande rumore la fuga d'una giovinetta con un nobile signore, certo Del Majno, complice l'automobile, provocatore una passione amorosa, almeno così si diceva allora.

La fuga però era stata breve; la fanciulla era ritornata presto alla casa materna, e n'era seguita una querela per ratto.

Si ricordava però che proprio questa avventura capitava pochi giorni dopo che il nome della giovinetta, signorina Maria Ferraroli, si faceva sulla gazzetta per un altro piccante scrighetto con un circo industriale della nostra città.

Intanto l'istruttoria naturalmente si svolgeva un vertiginoso, ma non impossibile in queste.... facendo quasi (ma molto quasi) passionale. L'imputato divenne secondario, e l'accusatrice, la madre della signorina, divenne imputata, e direttamente che per corruzione della propria figlia.

Si doveva oggi seguito svolgere il dibattimento; ma la signora Ferraroli non si presentò. L'avvocato Ramazzotti, di difesa, invece inviò un telegramma annunciante la malattia dell'accusata; ma il Tribunale non ritenne valevole la scusa. Allora l'avvocato credè a Padova un nuovo telegramma per far autenticare il telegramma del medico da un notaio.

Intanto il dibattimento continuava il suo corso in contumacia della Ferraroli ed a porte chiuse.

Erano chiamati testimoni parecchi gentiluomini della nostra migliore società, l'avv. Ciaccio e il commissario Intaglietta, i quali ultimi, tra le altre cose, narrarono d'una gloriosella d'un avvocato, per cui la signora Ferraroli voleva spendere quanto d'appropriazione indebita. Ma proprio mentre il P. M., avv. Crotta-Carli, stava per prendere le sue conclusioni, giungeva il telegramma tabellionato autenticante la malattia della signora Ferraroli, ed allora il Tribunale licenziò i convenuti, salvo nel quale questo s'era fatto e rinviò ad epoca indeterminata la causa.

Presidente: Manno; Cancelliere: Allo[illegible].

Cisl.

Arti e Scienze

Icilio Guareschi

maestro e scienziato.

L'uomo illustre e modesto, che un Comune bolognese ha nominato di questi giorni cittadino onorario, è una delle figure più pure di Maestro che vantino le Università italiane, le quali professori ne hanno a iosa, ma i maestri, nel senso vero e fecondo della parola, son costretti a numerarli molto parsimoniosamente. La sua scienza, la chimica,

La giornata sportiva di ieri in Italia ed all'Estero.

Il campionato militare di nuoto a Spezia.

Le corse al galoppo a Livorno.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 20,25:

Le corse odierne all'ippodromo dell'Ardenza riuscirono interessanti. Il pesage era animatissimo e il ritorno riusciva brillante, favorito da un tempo splendido. Eccovi i risultati:

Premio Antignano. — L. 1000, m. 2000: 1.o *Le Kuss Sautra* (58) (Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *Appia* (58) (Rhymes), di Solaroli. Seguono *Longyneau* (57 1/2), *Gianicolo* (52 1/2).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 9.

Premio Montenero (G. R.) (handicap ascendente). — L. 1000 per *hacks*, m. 1450: 1.o *Kermar* (64) (propr.), di Ricci-Capriata; 2.o *Don Juan* (66) (Tesin), di Simonetta. Seguono *Lady's Pride* (68), *Visigoto* (66), *Police* (66), *Legislatia* (63), *Beauty* (63).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 29.

Premio S. Jacopo (a vendere). — L. 1500, m. 800. Partono tutti gli inscritti: 1.o *Pinciana* (5000) (Emory) di Doria; 2.o *Onda* (8000) (Jacobs), della Razza Gerbido; 3.o *Angerino* (5000), di Francesco Simonetta.

Pinciana fu venduta per 5000 lire. Il totalizzatore pagò sul primo arrivato L. 12.

Premio Ardenza (handicap ascendente). — L. 1500, int., m. 1450: 1.o *Weather Bush* (55) (Jacobs), di Bartogi; 2.o *Sage* (40) (Newman), di sir Rholand. Seguono *Elfer* (47) e *Serenade* (45).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 20.

Premio Marzocco (siepi). — L. 1000, int., m. 2600: 1.o *Valeria* (62) (Evans), di Ferrari-Bisco; 2.o *Volta* (63) (Pozzoli), di Simonetta-Visnara. Seguono *Lufino* (63), *Dardura* (63) e *Shillitoe* (74).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 8.

NUOTO.

Il Campionato militare italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 21,10:

Alla presenza di un pubblico numeroso si svolsero oggi le gare eliminatorie pel Campionato militare. Erano inscritti cento nuotatori.

Riuscirono qualificati della marina: Mantoco Emanuele, Saltarini, Vernazza Fortunato ed altri cinque; dell'esercito: Mamini, Doria Mario, Consolo, Arneti ed altri dieci.

La Giuria si componeva dei signori Di Negro (presidente), Pastore, Montrucchio e degli ufficiali Massara, D'Eurico, Roveroni, Pini, Corridori e Corte.

Domani avrà luogo la finale del Campionato militare italiano.

***

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 21,50:

Importanti riuscirono le gare di nuoto indette dalla Rari Nantes.

Nella gara finale del campionato dell'esercito i partenti furono otto. Riuscì 1.o Mancini Alfredo, soldato del 4.o genio; 2.o Oria Mario, del 10.o cavalleggeri *Guide*; 3.o Boccali, del 16.o fanteria.

Nel campionato della marina i partenti furono otto. Giunse 1.o Mantero Emanuele, marinaio del regio arsenale; 2.o Vernazza Emanuele, marinaio della nave *Trinacria*; 3.o Bonaguro Angelo, marinaio dell'*Agordat*.

Seguì la gara della Lega navale: 1.o Cattaneo di Milano; 2.o Ferrari.

Nella gara nazionale (percorso ca. 1500) riuscì 1.o De-Pasquale, 2.o De Stefanis, 3.o Brunach di Spezia.

Campioni dell'esercito vennero proclamati il soldato del 4.o genio Mancini Alfredo, romano guadagnando la medaglia d'oro del Ministero della guerra e diploma.

Campione della marina fu proclamato il marinaio Mantero Emanuele, di Cornigliano Ligure, del distaccamento del regio Arsenale di Spezia, guadagnando la medaglia del Ministero della marina, quella del prefetto di Genova e diploma.

Al distaccamento del Corpo dei reali equipaggi venne novamente consegnata la coppa del Re, quale premio trasmissibile, avendola guadagnata il marinaio Mantero per la seconda volta e avendo compiuto il lungo percorso (metri 1500) in minuti 30. Il campione dell'esercito si è ritirato.

Una numerosa folla e le Autorità acclamarono il forte marinaio vincitore.

Il Campionato del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 20,45:

Alle odierne gare di nuoto assisteva una folla immensa.

Nella *gara studenti* giunse primo Brignole, del Ginnasio di Chiavari; secondo Sguerzo, dell'Istituto di Savona; terzo Costa, delle Scuole professionali di Savona.

Nella *gara di campionato italiano del Mediterraneo* giunse prima Albertini Mario, campione di Pavia; secondo Perlo, di Savona; terzo Rossi, di Genova; quarto Gigli, di Savona; quinto Tagliasco, di Cornigliano.

Nella *gara militari* è primo il soldato Allegretti, del 16.o fanteria; secondo il soldato Bragia, della Sussistenza; terzo il caporale Corti, dei bersaglieri; quarto il soldato Bonino, del 1.o reggimento artiglieria.

Il campionato universitario italiano.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23:

Sul percorso di metri 200, alla presenza di una folla numerosa ebbe luogo oggi la gara del campionato universitario italiano indetto dalla «Corda Fratres». Arrivarono: 1.o Strazzera, della Scuola Superiore Navale di Genova; 2.o Cannio, della Facoltà di medicina dell'Università di Genova; 3.o Balbico (legge ed.); 4.o Stabilini, dell'Università di Pavia.

Le gare di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22,30:

Interessantissime riuscirono stasera le gare al Bagno Diana (Società *Vittoria*), svoltesi alla presenza di numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Gara percorso subacqueo (partenza con gran tuffo dalla spondia, da fermo) — 1.o De Simoni ing. (Giovani, della *Vittoria*), metri 53; 2.o Piccari Giuseppe, *X.*, metri 41; 3.o Schiavio Olindo, *X.*, m. 35.

Gara lancio (nuoto sul dorso, mani fuori acqua, m. 50) — 1.o Martini Giacinto; 2.o Gu. Edoardo, *X.*; 3.o Ott Rodolfo, *X.*

Gara di campionato d'Italia (tuffi in acqua: primo trampolino m. 1.10, due tuffi; secondo trampolino metri *X.* tre tuffi; terrazza m. 5.10, unique tuffo) — 1.o Capra Luigi, *X.*, punti 322 1/2; 2.o Levati Luigi, *X.*, punti 250 1/2; 3.o Maccotti Achille, *X.*, punti 227 3/4.

CICLISMO.

Il Convegno ciclistico di Romagnano Sesia.

Ci scrivono da Romagnano Sesia, 18:

Il Convegno ciclistico tenuto a Romagnano, ad iniziativa del *Velo Club Romagnano*, in degno coronamento delle grandi feste del IV Decennio della locale Società operaia.

La bella festa sportiva riuscì splendidamente, e il concorso delle squadre fu numerosissimo. Tra esse notiamo la *Pro-Vercelli*, *l'Unione Sportiva Vercellese*, la *Palma* di Milano, le Società ciclistiche di Borgomanero, Borgosesia, Malnate, Serravalle, Crevacuore, la rappresentanza di Udine, i Consolati del Touring di Cuneo, Medo e Vigevano, la Sezione Audax di Alessandria.

La sfilata — più di 500 ciclisti — e la premiazione riuscirono imponenti.

Furono assegnati premi: Per eleganza: alla Società di Borgomanero, Borgosesia, Milano *La Palma*, e Serravalle Sesia. — Per numero: Vercelli, *Pro-Vercelli* e *Unione Sportiva Vercellese*, e Crevacuore. — Per distanza: Milano, *La Palma*, e Malnate.

Premi speciali: Alla squadra di Udine, alla Sezione *Audax* di Alessandria, alla Sezione *Rostier* dell'*Unione Sportiva Vercellese*, alla Sezione Podistica della *Pro-Vercelli*, all'*audax* signora Bellisi di Vercelli, al ciclista più anziano e al minorenne ed appendicistico ciclista di Borgosesia Umbertino Terreni, di anni tre e mezzo.

A tutte le signore e signorine, a tutti i bimbi e a tutti i gradaloni, medaglia d'argento.

A tutte le squadre, Consolati e gruppi, diploma ricordo.

Il distintivo del convegno, opera fine e geniale del signor Italo De Bernardi di Milano, fu ammirativissimo.

La corsa del giro dei laghi.

La corsa Torino-Orbassano-Trana-Avigliana-Rivoli-Torino, chilometri 52, riservata ai giovani ciclisti mai premiati, è stata vinta brillantemente dal socio del Club Sport Audace signor Montemerolo in ore 1.37, distaccando gli altri concorrenti di 600 metri.

I concorrenti erano 32. Si verificarono parecchie cadute.

La riunione di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Molta gente accorse oggi a Buffalo, nonostante il tempo minaccioso. Eccovi i risultati:

Corsa di cinquanta chilometri — 1.o Petit Breton; 2.o Poitier; 3.o Trousselier.

Corsa Handicap — 1.o Cerrato; 2.o Goven; 3.o Loulens.

Corsa dei tandems — 1.o Ingold-Carapezzi; 2.o Schwab-Massari.

Corsa di motociclette (30 chilom.) — Billot giunge primo in 6'55"; 2.o Thomas; 3.o Fossier; 4.o Moreau.

La corsa di Berlino, Tours e Copenaghen.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21:

La corsa odierna dell'ora fu vinta da Darragon, che percorse 55 chilometri e 800 metri; 2.o Robl; 3.o Schulte.

***

Ci telegrafano da Tours, 20, ore 20,45:

La gara di velocità è stata vinta da Schilling; 2.o Vanoni; 3.o Michaud.

Nella corsa dell'ora arrivarono: 1.o Vanoni, chilometri 53, m. 400; 2.o Jaeck; 3.o Renard.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 20, ore 21:

Il Gran Premio è stato vinto da Ellegaard; 2.o giunse Poulsen; 3.o Roder.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso turistico per la Coppa dei Pirenei.

Ci telegrafano da Tolosa, 20, ore 18:

Oggi si è iniziato il grande Concorso turistico dei Pirenei, organizzato dai giornali *La Depêche* di Tolosa e la *Vie au Grand Air* di Parigi. La partenza ha avuto luogo stamane, alle ore 6.

Nella giornata i turisti, che sono più di 80, percorreranno il tratto Tolosa-Perpignan (253 chilometri). Il concorso terminerà il 29 agosto.

La grave caduta di un automobilista americano.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Telegrafano da New York che a Buffalo l'automobilista Webb Jay, un concorrente della Coppa Vanderbilt, è deceduto del *record* del miglio in 0.44" 4/5, al è mortalmente ferito in seguito a caduta.

Webb sulla pista di Kenilworth, conducendo una vettura White a vapore, tentava di raggiungere il concorrente Lytle, quando, accecato dalla polvere, andò a sbattere contro la barriera della pista. La vettura cadde con il suo conduttore in uno stagno.

Webb fu ritirato in coto alla vettura svenuto, ed aveva nove costole rotte, una coscia infranta ed un polmone traforato da una costola. Si dispera di salvarlo.

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro a segno di Cairo Montenotte.

Ci scrivono da Savona, 19:

Con esito splendidissimo si svolsero le gare di tiro a segno nazionale promosse dalla Società di Cairo Montenotte per la circostanza dell'inaugurazione del nuovo poligono di tiro e della bandiera sociale.

Ecco i dati principali:

Nella *Gara Campionato*, intitolata al Principe di Piemonte, vinse il primo premio il signor Bonetti Antonio, di Savona, con diploma e grande medaglia d'oro donata da S. M. il re Vittorio Emanuele III.

Nella *Gara Rappresentanza* vinsero la medaglia d'oro e diploma: La Società di Diano Marina; 2.a Savona; 3.a Loano; 4.a Cairo Montenotte.

Nella *Gara Esercito*: Lo premio (medaglia d'oro e diploma), il cav. Federico Lando, capitano nel 1.o reggimento artiglieria, compagnia di Savona; 2.o (medaglia d'argento e diploma), il tenente dei RR. Carabinieri signor Angelo Nicotera.

Nella *Gara a serie riortibili*: Lo avv. Quaglia Giovanni, di Diano Marina.

Nella *Gara Cairo Montenotte*: 1.o Cosa Francesco, di Loano.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Ostenda.

Ci scrivono da Ostenda, 20:

Nel torneo internazionale annuale di Ostenda la scherma italiana fu rappresentata dal cav. Garibaldi Gerosi, maestro dell'arte nostra a Zurigo. Il maestro italiano fu classificato il *migliore maestro* fra i colleghi stranieri intervenuti, e riportò una medaglia d'oro e varii premi in danaro ed in oggetti d'arte.

Il Gerosi a Gand fu ricevuto e tirò nella sala della antichissima Confraternita di San Michele, ed a Liegi fu chiamato a far parte della Giuria nel torneo indetto dal Comitato di quella Esposizione universale.

La presenza del cav. Gerosi ha fatto dimenticare la triste figura fatta fare alla scherma italiana in un recente Congresso.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un campionato dell'«Audace».

Ieri ebbe luogo la gara pel campionato sociale del giuoco delle bocce. Dopo cinque battute, due *repêchages* restarono in decisiva i signori Albano, Giuseppe Maccagno, Pascaud e Beltrano, i quali furono classificati in questo stesso ordine.

Componevano la Giuria i signori Nay Mirs, Barberis Federico e Bosso Federico.

Due suicidii e un grave incendio.

Ci scrivono da Mortara, 19:

A Mede, quel nostro comune, Orsola Vito, stimato generalmente, preso da un accesso di delirio alcoolico, brandì un affilato rasoio e si segò la gola con tale violenza, che per poco la testa non rimase staccata dal busto.

— A Mortara certa Migliarini Maria, di 69 anni, stanca di una vita di tribolì e miserie, licenziati i bambini a cui impartiva scuola privata, accese un braciere e si tolse la vita. Fu trovata il giorno dopo cadavere.

— A Confienza scoppiò un rivoltantissimo incendio nella cascina Pancarati, distruggendo tutti gli attrezzi rurali e moltissimo foraggio, con danni gravissimi, valutati a circa 15,000 lire. I proprietari sono assicurati.

Si suicida perchè redarguita.

Ci scrivono da Arona, 20:

Certa Travaini Carolina, bella giovane di anni 17 circa, di Invorio Inferiore, perchè redarguita dalla madre per futilissimi motivi, in un momento di abbandono si annegò in una vasca d'acqua. Il fatto ha impressionato vivamente.

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.5	20.7	sereno	Pietroburgo	10.7
Milano	28.0	18.5	»	Odessa	16.0
Brescia	28.2	18.0	»	Amburgo	16.2
Venezia	27.3	20.6	1/2 cop.	Vienna	17.7
Bologna	28.5	19.0	sereno	Trieste	22.6
Ancona	26.2	20.0	»	Madrid	21.5
Torino	26.6	19.0	1/4 cop.	Alessandria	25.5
Firenze	30.0	16.8	sereno	Parigi	15.4
Roma	29.8	18.7	»	Nizza	21.5
Bari	28.8	17.9	»	Ginevra	18.4
Napoli	27.0	18.5	»	Costantinopoli	24.3
Palermo	29.2	18.3	1/4 cop.	Malta	24.4
Messina	27.7	19.8	1/2 cop.	Tunisi	21.9
Cagliari	30.4	16.3	sereno		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,1; ore 15: 709,4; ore 21: 713,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,1 Minima + 18,6

22 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40 tramonta alle ore 19, minuti 22.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1138

Il Comizio contro i fatti di Grammichele.

L'annunziato Comizio contro i fatti di Grammichele ebbe luogo ieri mattina nel salone dell'Associazione generale, dinanzi però ad un pubblico non eccessivamente numeroso. Numericamente rappresentata era invece la forza pubblica agli ordini del commissario cav. Serravalle.

L'adunanza fu presieduta dal giovane Oddoini, ed ebbe ad oratori principali i socialisti Gaviglio, Rappa, dott. Fabbri, Pascella, Panzacchero Ciabattoni ed altri.

È inutile riferire i discorsi. Ognuno si può facilmente immaginare che non peccarono di... moderazione.

Basta riferire qualche passo raccolto a volo. Il Rappa, dopo aver fatto la cronistoria del doloroso avvenimento secondo la versione socialista, dicendo che i provocatori furono i carabinieri e civili e, i quali stavano alle finestre del loro casino a deridere gli oratori popolari, disse che l'indignazione della folla fu più che giustificata, e che giustificato fu quindi l'assalto dato al Casino. Gli assalitori hanno però avuto un torto, secondo il Rappa, quello di limitarsi a dar fuoco alle finestre ed ai mobili. Avrebbero dovuto dare alle fiamme ben altro! Continuando poscia nella sua cronistoria, il Rappa difese la condotta del tenente Festa, addossando esclusivamente la responsabilità dei fatti al delegato di servizio.

Ad un certo punto l'oratore, vedendo a parecchi di voler passare un sorriso sulle labbra di un funzionario presente, esclamò: «Ridete pure, signori; noi speriamo di poter presto vedervi piangere!»

Venendo in ultimo a parlare della protesta, il Rappa disse che per suo conto ritenevasi inutile nelle presenti condizioni lo sciopero generale, come alcuni vorrebbero, e inutile pure fare dei cortei o delle dimostrazioni. «Corte — soggiunse — anch'io sono d'accordo cogli anarchici nel desiderare di camparo in aria pancia o buratini; ma per poterlo fare non bastano i pagni, ci vogliono delle armi, per poter incominciare col dirigerla verso quei certi signori che vanno in automobile!»

Più moderato si rivelò invece il dott. Fabbri, il quale però non fu d'accordo col Rappa nel giudicare l'opera del delegato. Per lui invece il torto maggiore dei fatti va al tenente Festa.

Infine un altro oratore, il Colombo, vicesegretario della Camera del lavoro, disse che la protesta non solo doveva avere forma collettiva, ma anche individuale. «Bisogna — disse — che noi facciamo come le bestie che, quando sono maltrattate, si rivoltano. Perciò — soggiunse — quando i vostri padroni vi vengono vicino per maltrattarvi, voi che avete il martello in mano dovete colpirli sul muso!»

Inutile dire che tutte le proposizioni trovarono calde approvazioni in una parte dell'uditorio.

Il Comizio si chiuse con un vibratissimo ordine del giorno, contenente la proposta di una sottoscrizione per le famiglie delle vittime, e un invito al gruppo parlamentare di fare una energica dimostrazione alla riapertura della Camera.

Alle 11,30 gli adunati si sciolsero. Nessun incidente.

Un'altra dimostrazioncella.

Quattro arresti.

L'anarchico Ciabattini, secondando un proposito sorto fra i più accesi soci del partito giovanile socialista, ha preso l'iniziativa di una dimostrazione pubblica di protesta mediante l'organizzazione di un corteo che si recasse in pellegrinaggio alla tomba dell'operaio Garello, morto l'anno scorso durante lo giornata del settembre.

L'appuntamento era per le 14,30 di ieri nel palazzo dell'Associazione generale; ma all'invito risposero assai scarsamente gli invitati.

Vi saranno stati al più due centinaia fra curiosi e dimostranti, questi in grandissima maggioranza giovinetti e non pochi ragazzi.

Molti entrarono nel cortile chiuso del palazzo ove è il caffè-teatro dell'Alleanza che, come è noto, dà spettacolo pubblico nei pomeriggi festivi.

La rappresentazione incominciò alle 15,30 con la recita di una commediola socialista. Appena calò la tela, il Ciabattini salì alla ribalta e, dopo aver deplorato la scarsezza del pubblico convenuto alla dimostrazione, invitò tutti i presenti ad uscire per recarsi in corteo al Cimitero. Si capì però subito che l'invito non sarebbe stato raccolto all'unanimità, poichè fin dalle prime parole si udirono qua e là voci di: «Molla! Basta!»

Infatti, quando il Ciabattini uscì, la gran maggioranza dei convenuti rimase al proprio posto per assistere al seguito dello spettacolo; ed il corteo, formato quasi completamente di giovinetti, si ordinò attorno ad un minuscolo labaro rosso.

Così uniti, i dimostranti si posero silenziosamente in cammino e poterono giungere fino al giardino della Cittadella, ove furono raggiunti di corsa da un grosso nerbo di guardie e carabinieri, al comando del delegato Collanarihi. Dati gli squilli, in un attimo i dimostranti si sbandarono confusamente.

Sopraggiunto subito dopo il commissario cavaliere Serravalle, a cui era affidata la direzione del servizio, e vedendo il Ciabattini che si aggirava a braccio di un vecchio compagno, il noto Caula, lo fece arrestare e tradurre alla Sezione di via Giannone.

Intanto, siccome i dimostranti accennavano a riavvicinarsi, furono ordinati altri squilli, seguiti da altra fuga e due arresti.

Dieci minuti appresso però dimostranti e curiosi si riunivano di nuovo, alla cheticella e in piccoli gruppi, sul corso Siccardi.

Ivi un brigadiere dei carabinieri, vedendo in un crocchio il noto agitatore Nanni, tentò di avvicinarlo; ma il Nanni si diede alla fuga. Subito però un nugolo di guardie e carabinieri gli furono addosso contumaciosamente. Nel parapiglia una guardia cadde a terra e il Nanni potè fare ancora alcuni passi, ma ad un tratto cadde a terra anche lui, trascinò seco un carabiniere che lo aveva agguantato alle spalle.

E con questo ultimo episodio la dimostrazione ebbe termine.

Oltre al Ciabattini ed al Nanni furono arrestati, come abbiamo detto, altri due dimostranti. Essi sono certi Corona Francesco e Sobrito Cesare.

Verranno tutti denunziati per disobbedienza e ribellione alla forza pubblica. Il Ciabattini dovrà inoltre rispondere dell'organizzazione del corteo senza l'occorrente permesso dell'Autorità.

Una visita di ufficiali spagnuoli

Il colonnello don Alfonso Soto ed il maggiore don Antonio Mayandia, addetti al genio spagnuolo e venuti in Italia in viaggio d'istruzione, sono giunti a Torino ed hanno visitato la Caserma Dogali, dove è acquartierato il 5.o reggimento minatori.

Furono ricevuti dal colonnello Vitelli e da altri ufficiali del reggimento, i quali offrirono un vermutto d'onore.

Il VI Congresso nazionale delle levatrici in Napoli

Al Congresso delle levatrici, che si terrà in Napoli dal 1.o al 5 ottobre, hanno aderito le Sezioni delle levatrici di Roma, Genova, Milano, Bologna, Torino, Firenze, Cremona, Biella, Reggio Calabria e Palermo, e le Cliniche di Messina, Catania, Pavia, Genova e Milano.

Le Ferrovie hanno concesso il 50 0/0 sui ribassi ferroviari, come pure la Navigazione Generale.

Per ora il numero delle inscritte supera il 200.

Il Comitato ordinatore ha sede in via Sapienza, 23.

Bicchierata tra sott'ufficiali.

I sott'ufficiali d'artiglieria esperanti alla nomina di capo-operaio di seconda classe, che frequentano un corso di perfezionamento negli Arsenali militari di questa città, e reduci della prima compagnia operai rimasti nella stazione, offrirono nella stazione «Paolo Sacchi» una bicchierata ai parenti sott'ufficiali della prima compagnia operai. Pronunciarono discorsi i furieri Ceo Benigno e Giuseppe Petrillo.

Una bimba annegata.

Ieri sera, verso le ore 20,30, la bambina Francesca Grassi, di appena 25 mesi, in prossimità della Barriera di San Paolo, trastullandosi presso il canale Comune, scivolò e cadde nell'acqua.

I genitori accorsi la trassero fuori e la portarono subito all'Ospedale Mauriziano. Invano i dottori Fasce e Sacco apprestarono alla piccina tutte le cure più affettuose; essa dovette soccombere. Per consenso delle Autorità i genitori si portarono a casa il cadaverino.

Triste fardello il loro!

Chi lo dà e chi lo prende.

Il calzolaio Francesco Albinolo, d'anni 43, abitante in via Manzini, N. 35, fu medicato al San Giovanni di una contusione al capo, riportata mentre riscaldava, ad opera di alcuni sconosciuti. Guarirà in dieci giorni.

Una signora che si rompe una gamba.

Ieri mattina fu trasportata in vettura all'Ospedale Umberto I, e là ricoverata, la signora Enrichetta Pavesio-Ferreri, d'anni 38, consorte del direttore dell'Istituto Internazionale, la quale, mentre si trovava in villa a Rivalta, era malamente caduta in un prato, fratturandosi la gamba sinistra. Fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

Caduta nella crema bollente.

La bambina Albertina Bauducco, d'anni 2, abitante in via Torino, 7, incisampo mentre si trastullava in casa e cadde sopra un recipiente di crema bollente, riportando ustioni in diverse parti del corpo. Fu giudicata guaribile dai medici del San Giovanni in quaranta giorni.

Ladreide.

Il trattore Luigi Cagliari, abitante sulla strada di Chieri, 455, riceveva una visita dei ladri che, disturbati, fuggirono portandosi via soltanto dei sigari.

— Certa Elisabetta Bernardi, abitante in corso Napoli, 30, fu derubata di alcuni piccoli oggetti d'argento del valore di una ventina di lire.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1905.

NASCITE: 35, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Barile Francesco con Pignone Teodora — Ferrero Carlo con Uzzi Aurelia — Musso Francesco con Gagliasso Pierina — Rosso Enrico con Giacomelli Raffaella.

MORTI: Viotto Anna n. Baudocco, d'anni 40, di Racconigi, casalinga, via Po, 50.

Bassino Giovanni Battista, id. 23, di Torino, fotografo, via Madama Cristina, 26.

Morra Paola n. Trivero, id. 56, di Torino, casalinga, via Lagrange, 35, 47.

Pastorelli Irene (vedi) n. Granella, id. 81, di Briga Marittima, agiata, via San Donato, 51.

Bertaziono Remo, id. 20, di Vico Canavese, muratore.

Taco Carolina, id. 40, di Porto Rivera, pontelina.

Della Valle Silvestro, id. 32, di Torino, calzolaio.

Cerutti Teresa Maria, id. 23, di Torino, sarta.

Dulbanti Antonio, id. 71, di Pollone, falegname.

Bertrano Lorenzo, id. 77, di Bianzè, contadino.

Rubino Pietro, id. 57, di Tiglieto d'Asti, segatore.

Nicolini cav. Guido, id. 63, di Dasna (Trento), consigliere di Cassazione.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'incidente automobilistico alla Regina madre non ha causa criminosa.

Ci telegrafano da Aosta, 20, ore 23,45:

Sembra escludere ogni intenzione delittuosa nell'incidente automobilistico sofferto dalla regina Margherita.

Le feste pel 4° Centenario della venuta degli svizzeri in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Sono state definitivamente rinviate al venturo anno le feste pel IV Centenario per la chiamata a Roma delle guardie svizzere, festa che era stabilita per il prossimo ottobre. Il barone Meyer, attuale comandante della guardia svizzera pontificia e il tenente-colonnello conte d'Altishofen, si occupano del programma di queste feste.

Pio X ha dato il suo consenso perchè i festeggiamenti assumano un carattere d'importanza, ed ha promesso che egli stesso parteciperà alle feste centenarie.

Come è noto, la prima convenzione per la formazione d'una guardia svizzera di duecento militi fu conclusa nell'ottobre 1505, sotto Giulio II, e dopo diversa vicenda, più o meno gloriosa e cruenta, la guardia giunse fino ai nostri giorni, in cui non le rimane che il pacifico, estetico e necessario ufficio di conferire decoro alla scenografia vaticana.

Sul principio del pontificato di Pio X si parlò di una riduzione della guardia svizzera, come uno dei numeri del programma che il nuovo Pontefice avrebbe intrapreso; ma la Corte pontificia sopravvive, anche in alcune delle sue forme di parate più inesplicabili, a qualsiasi innovazione, come è avvenuto, del resto, coi Papi riformatori più celebri, i quali tutto riuscirono a modificare, meno la Curia e la Corte.

Sulle irregolarità al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna*, a proposito delle irregolarità del Ministero delle finanze denunciate in questi giorni, dice che continua l'inchiesta, da cui risulta che molte cose stampate non sono vere. Per esempio, fu accertato che Del Balzo, sottosegretario dell'agricoltura, era parente con la signora unita da solo vincolo religioso all'Alinay e che per questa parentela Del Balzo si recò dal sottosegretario Camera, con il quale avrebbe avuta una conferenza pro Alinay. D'altra parte, molti deputati napoletani avrebbero visitato l'on. Camera per lo stesso scopo. La *Tribuna* osserva, infatti, che dalla chiusura del Parlamento l'on. Del Balzo non è a Roma e che in questi giorni l'on. Camera non ricevette nessun deputato napoletano.

La crisi dell'*Unione Romana*.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un autorevole consigliere del gruppo cattolico sull'attuale crisi dell'Unione Romana.

«Le minacce di crisi si sono già avute altre volte, ma sempre furono scongiurate. Anche un recente articolo della *Civiltà Cattolica* contro l'indirizzo seguito nelle ultime elezioni ha contribuito potentemente a determinare le dimissioni della Direzione dell'Unione Romana.

«Le ultime elezioni amministrative di Roma hanno rappresentato una nuova superba vittoria per i cattolici, senza che un solo punto del loro programma sia stato toccato. Quando gli assessori clericali si recarono al Quirinale per gli auguri di Capodanno agirono di loro iniziativa personale, senza preventivo accordo coi dirigenti dell'Unione Romana.

«Molti dei nuovi consiglieri clericali sono nell'ordine di idee di abbandonare l'astensionismo da ogni ceriteria di carattere nazionale, ritenendo pericoloso l'isolamento in cui si è chiuso finora il partito cattolico.»

Riduzioni per gli abbonamenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Nella seduta di ieri del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato fu deliberato intorno al miglioramento del servizio dei biglietti ferroviari di abbonamento. Le zone di percorso, essendo state ora ridotte le difficoltà derivanti dall'esercizio delle Reti Mediterranea e Adriatica, sono state compilate così che con una riduttissima spesa si può viaggiare liberamente per un determinato numero di giorni per le linee comprese in una determinata zona del Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, provincie meridionali, ecc.

Per la Direzione generale delle Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Nell'assenza del comm. Fiorilli, direttore generale delle Belle Arti, il ministro Bianchi ha nominato una Commissione composta dell'onorevole Bernabei, del prof. Ferrari, del commendatore Primo Levi, con l'incarico di esaminare gli affari correnti della predetta Direzione generale e di dare su di essi un parere di massima.

Una nuova inchiesta ministeriale sui fatti di Grammichele.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 24.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha elargito altre tremila lire per soccorsi ai feriti e alle famiglie dei morti nei fatti di Grammichele, ed ha nominato una Commissione composta del prefetto di Catania, comm. Trincheri; del comm. Pesce Camillo, ispettore generale del Ministero dell'Interno, e del cav. Paolo Mandolesi, ispettore generale di pubblica sicurezza, perchè si rechi subito a Grammichele dove già trovasi il Mandolesi, e proceda a una rigorosa obbiettiva inchiesta sulle persone e sui fatti e riferisca subito.

La morte del pittore Bouguereau

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22.

Un altro fra i maggiori pittori contemporanei è mancato con William Bouguereau, morto nella sua città natale, La Rochelle, ove usasi recarsi a passare un mese com'era sua abitudine ogni anno. Da qualche mese era ammalato di arteriosclerosi ed alla Rochelle non riuscì a ritrovare nè la salute nè il suo buonumore. Da alcuni giorni il suo stato non lasciava più speranza, ma egli serbava una perfetta lucidità di spirito. Iersera egli fece venire i suoi intorno al letto, compresi i domestici, per dire loro addio; fece venire un notaio al quale dettò le sue ultime disposizioni, poi un sacerdote gli amministrò i Sacramenti.

A mezzanotte rendeva l'ultimo respiro.

William Bouguereau aveva ormai raggiunto quasi gli ottant'anni, essendo nato nell'ottobre 1825. Fu allevato da uno zio prete e fece i suoi studi nel collegio ecclesiastico di Pons; entrò successivamente nell'azienda di un negoziante a Bordeaux; poi, cedendo alla vocazione, concorse ad una borsa dipartimentale di Belle Arti e venne a Parigi. Esordì al Salon nel 1848 con un quadro evocante l'*Eguaglianza dinanzi alla morte*; l'anno seguente ottenne il gran premio di Roma e partì per l'Italia, ove lo studio dei maestri del Rinascimento l'occupò in un modo speciale.

Dalla Villa Medici mandava un *Idillio* ed *Un trionfo dei Martiri* che figurarono all'Esposizione del 1855 e lo posero in buona vista.

Sono ora al Museo del Lussemburgo con altre opere del maestro.

I suoi quadri sono forse dopo quelli del Meissonnier i più popolari, da tutti quindi è conosciuta la sua maniera un po' convenzionale, un po' fredda, sempre improntata sui pittori del Rinascimento, ma elegante sempre e piena di effetto.

Chi non conosce la *Giovinezza* o l'*Amore*, in cui la giovinezza è personificata da una ragazza nuda, che si volge sorridendo, con grazia, verso l'Amore, che ella porta sugli omeri?

E l'*Alma mater*, circondata da bei fanciulli bruni, ignudi?

E i tipi d'italiani meridionali, che si incontrano in tutti i quadri del Bouguereau, il quale aveva sempre seco una famiglia numerosissima di modelli romani, che generosamente manteneva?

Anche i quadri religiosi, alcuni dei quali eseguiti in chiese di Parigi, avevano la stessa impronta, sempre mirabile per modellatura e colorito, quantunque il maestro non sembrasse cercare di infondervi vita e forza. Alcune sue Madonne sono popolarissime.

Tentò la composizione moderna, e verso il 1857 eseguì, per il Governo Imperiale, un Napoleone che visita gli inondati di Terranova.

Egli però si rimise all'interpretazione convenzionale, ma essenzialmente simpatica di idilli e di pastorali, non tardando a divenire in questo genere un maestro incontestato.

Fece delle scene di famiglia antiche, di baganti, di fauni e di baccanti, di amori feriti, ecc.

I suoi quadri erano pagati con somme rilevanti, sopratutto in America, così non può sorprendere che, nonostante la vita larga che menò sempre, lasci una fortuna di oltre sei milioni.

Fu membro dell'Istituto di Francia, fu professore alla Scuola di belle arti, attualmente era ancora presidente della Società degli artisti francesi, e presidente della Commissione che regola le esposizioni annuali delle Belle Arti (Salon).

Tutti apprezzavano il suo carattere e tutti si rammaricano della sua perdita.

A Pietroburgo

si ritiene imminente la rottura dei negoziati

Pietroburgo, 20, ore 18.

Secondo i corrispondenti russi da Portsmouth, la Russia avendo ceduto su tutti i punti compatibili con la dignità e l'onore nazionale, vi sarà martedì la rottura formale dei negoziati di pace se il Giappone non fa alcuna proposta accettabile dalla Russia. Questa opinione è divisa da questi circoli competenti.

Il corrispondente dello *Slovo* da Portsmouth dice che, per una sua intervista con Witte, ritiene probabile la rottura dei negoziati.

Cortesie fra plenipotenziari.

Portsmouth, 20, ore 21.

Witte si recò alla villa Rosen a presentare gli omaggi alla signora e alla signorina Rosen. Ritornò qui in automobile.

I russi in buone posizioni a Sakaline.

**

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (107)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Marta, ancora, gli diceva:

— Noi siamo, infine, felici così Giovanni. Io non voglio più correre il rischio dell'ignoto. Io non voglio che la tua vita sia esposta in un duello..... Io non voglio che si sia tentati di ricercare ciò che tu puoi divenire quando lasci Parigi.

— Sai tu che io non dovrei giammai lasciare.

— Obbedisci!..... e va..... va a Parigi il più presto possibile, va a riprenderti l'esistenza... ed ora io sarò continuamente presso di te come tu certamente sarai sempre qui!

Ciò gli era stato orribilmente crudele la prima volta, ma egli aveva obbedito. Quell'idiota di Giovanni era scevo come una bimba tra i difetti di quella deliziosa creatura. Ed egli si portava sempre di lei quel sorriso che lo calmava, anche se da lei lontanissimo. Del resto, una lettera ogni mattino rimorava l'incantesimo, una lettera ch'ella non poteva che ripetere la stessa cosa, ma senza cui egli non sarebbe rimasto assente un giorno di più.

Ed egli anche, ogni sera, minuziosamente le rendeva conto di tutto ciò che apprendeva.

Egli non faceva nessun passo, non apriva il menomo negoziato senza aver ricevuto dal fondo della Bretagna il suo pensiero direttivo. Gli è che, a lato del loro romanzo, a lato di questo amore pazzo che li trascinava al di là della terra, bisognava ben pensare ai particolari materiali che reggono tutto ciò che ci accade quaggiù.

Questa casa, questo gran possedimento v'era dovuto pagarlo e pagarlo subito per evitare ogni domanda di informazioni e di spiegazioni. La vita che vi si conduceva, per quanto fosse tranquilla, era abbastanza costosa, perchè tutto doveva esservi portato da molto lungi: Giovanni e Marta avevano preso, infatti, la precauzione di organizzare il lavoro del loro personale — un giardiniere, una cuoca, una persona di servizio, piuttosto che una cameriera — in guisa che essi non avessero a lasciare la villa più frequentemente dei loro padroni e non fossero così troppo spesso tentati a parlare nel villaggio di Fret.

L'alloggio che Giovanni conservava a Parigi rendeva inoltre necessaria una seconda vita, una seconda spesa in tutto le cose. E per far fronte a tutto ciò, di fronte alla prodigiosa fortuna di sua sorella, egli non aveva avuto che assai piccola cosa, poco più di centocinquantamila franchi di cui già cominciava a vederne la fine.

Era per ciò che Giovanni era assai spesso a Parigi, ed è perciò che Marta gli affermava col suo delizioso sorriso ch'ella sapeva attenderlo senza soverchia impazienza, e che senza lui « davvero, mio Giovanni!... » non erano eccessivamente lunghe.

Pei suoi domestici, del resto, ella sapeva affettare una grande tranquillità, e sembrava essere abituata a quelle assenze da lungo tempo.

Mai la si vedeva piangere, mai dava un segno di inquietudine. E la sua voce era calmissima quando annunciava che il « signore stava per ritornare ».

Tutte le volte ch'egli s'era assentato, così era stato quasi unicamente per ragioni d'affari, cercando di impiegare in qualche industria i pochi capitali che gli rimanevano: e non era che indirettamente che poteva occuparsi della loro famiglia: il duca e la duchessa di Herford-Douglas viaggiavano a bordo del loro *yacht*, dopo il loro matrimonio, e il conte e la contessa di Lauzun Chabrillac se la godevano a Cannes, colla marchesa d'Aspremont, nel sontuoso palazzo di quel nipote che consideravano quasi come un genero.

— La loro piccola provvigione, — diceva Giovanni con sdegno.

Ma stavolta, al momento in cui Giovanni, abbastanza soddisfatto dal giro che prendevano gli affari suoi, stava per ripartire per Brest, i giornali mondani avevano annunciato che gli sposi Herford-Douglas, di ritorno dal loro villaggio, si insediavano nella loro dimora di via della Chaise.

Marta aveva subito risposto:

— Vederli senza esitare.

Ed era questa la causa dell'impazienza insolita che s'era impadronita di lei, spingendola verso gli angoli più estremi della spiaggia, come se i suoi occhi, cercando frammezzo alle navi che solcano continuamente la rada, potessero far ritornare più presto il suo adorato.

E oggi, ov'ella stava forse per vederlo tra poche ore, non sapeva più star più quieta; ma malgrado una pioggerella che non aveva cessato di cadere fin dal mattino, non lasciava la riva del mare.

E presa a poco all'ora in cui egli stava per attraversare la rada, Marta, che non era mai uscita dal giardino, si recò fino al piccolo ponte di sbarco ove accosta il battello che fa il servizio di Brest.

Una notizia abbastanza spiacevole l'attendeva: quel piccolo vapore aveva avuto una avaria la mattina stessa alla sua prima traversata, ed il servizio stava per essere interrotto per oggi, per maggior tempo, forse, tanto più che il vento girava verso nord-est e la sua violenza aumentava di minuto in minuto ed il mare, anche nella rada, sembrava farsi assai cattivo.

Marta risalì desolata al suo parco, raggiunse di nuovo la ripa più avanzata di Brest.

Siccome in questo momento il vento soffiava via la bruma, ella distinse la lunga gettata che si stende a sinistra del porto militare. Ed in mezzo al formicolio dei marinai, degli operai, dei pescatori, che s'agitava laggiù, volle vedere Giovanni.

— O mio Dio, mormorò ella subitamente, purchè non voglia traversare ad ogni costo!

Giacchè, se fosse stato proprio lui, doveva essere esasperato di questo ritardo, e nella sua febbre di rivedere la diletta, stava già forse noleggiando una barca da pesca. Già una volta aveva fatto quello, ridendosi nella miglior guisa dei terrori di Marta.

— Ma, mia diletta, è un lago, nulla più di un lago la nostra rada.

Ritornò alla villa, salì al secondo piano: ove i loro predecessori avevano collocato un cannocchiale marittimo, e dopo aver a lungo cercato nella sua inesperienza per dirigere giusto lo strumento, giunse a distinguere abbastanza nettamente dei gruppi sulla gettata, come circondati da un'aureola rosa ed azzurra.

Giovanni era proprio là! Ella non scorgeva bene i volti, ma certamente c'era un viaggiatore con una valigia, una coperta che saltava in una barca dove già si trovavano due uomini; ed una conversazione a gran gesti appariva impegnata tra quegli uomini e coloro che rimanevano a terra. La viva immaginazione di Marta si figurò di intendere questi protestare contro tale imprudenza, poichè proprio in quel momento il vento raddoppiava di violenza, e appena partito il battello fu rovesciato su un fianco.

— Oh! Giovanni! Giovanni! — gridò ella ingenuamente. *(Continua).*

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 20. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO - Torino.*

Da più di vent'anni è noto l'ottimo successo della Farina per bambini Kufeke nei catarri gastro intestinali, acuti e cronici dei poppanti. Per la sua azione antifermentativa, la Farina per bambini Kufeke sopprime ogni fermentazione anormale nel tubo gastro intestinale, impedisce l'invasione dei batteri patogeni, e provoca così la guarigione di catarri ostinati, senza aiuto di altro medicamento. Nel colera infantile la Farina per bambini Kufeke cotta nell'acqua è di sovente l'unico alimento che non è vomitato, e così l'organismo non viene privato del liquido tanto necessario in questo stato morboso. Nei catarri gastro intestinali più leggeri, si può somministrare la Farina per bambini Kufeke mescolata con latte di vacca. 92

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la **CARNE CRUDA** e mangiarla senza ripugnanza! Squisitezza vera eccesso di **gavola** col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. **7,50** in più. Cilindri incisi L. **0,80**. Cilindri di Pasta Dura *I migliori del mondo.* Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società Fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino* **N. B.** Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 10005

Istituto Athena

BELLINZONA (linea del Gottardo)

Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — **Scienze commerciali. Diploma commerciale moderno** (commiss. e rappresent.) ammesso all'Istituto per la pratica. - **Cultura generale.** Un professore per ogni quattro allievi. Retta annuale 1200 fr. — Ottime referenze in Svizzera, Italia, Germania, Inghilterra, ecc. Prospetti illustrati *gratis* e franco. 12966M

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza VIII. Emob. I, 28. 92

Vascellami

e torchi, usati, per impianto cantine sociali. Condizioni pagamento con cambio in vini, da **Bida**, Castagnole Lanze. c13830

AUTOMOBILE FIAT

16 HP. 1905

carrozzeria di lusso, doppio phaeton, entrata laterale con capotte, da vendere — Dirigersi avv. Brignone, Pinerolo. 12583

VENDESI IN VINOVO

cinquanta minuti tramvia da Torino

Grande Villa

ottimo stato, riducibile a **Istituto educativo o religioso.** Cappella e coro. Giardino vastissimo, piante secolari. Attigue tre giornate prate ed orto irrigabili. — Rivolgersi **Frey**, via S. Dalmazzo, 24, Torino. 13799

In campagna

Affittasi 2 camere mobiliate con giardino, frutta, ecc. Prezzo mitissimo, comodità tramvia. — Rivolgersi presso la Casa d'affari « **La Confidente** », 10, via Pietro Micca, Torino. c13794

Per INDUSTRIA d'affittare

casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 400, in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, **via Lanzo angolo via Plosasco, n. 17** (presso Stazione succursale). — Rivolg. **Caudano, via Barbaroux, 28, Torino.** c13831

D'affittare al presente

Corso Vittorello, n. 25, alloggio al 2° piano nobile di 7 membri, soppalco, grande terrazzo, cantina e calorifero. c13245

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cent. 15 la parola. Minimum L. 1.50. *(Non si accettano francobolli)*

Amore. So che mi bene: A unico conforto. Null'altro di Te più! Soffro. Tuo parole mi farebbero tanto bene. Lunghissimi, disperati. c13814

Fiorellini. Spezziamo ferreo laccio, insopportabile. Trionfare occorrono, fiducia immutabile, perdono sebbene immeritato, invio mezzo rendami libero. Tesse in resto. Amoti, lo sai. Saluami. c13815

Elettore. Riconoscentissimo progetto caro, attende ansiosamente riconferma. Immenso desiderio vederti, parlarti. Sei il mio tesoro, la mia vita. Appassionatissimi... c13819

Giovane francese

22enne

conoscendo italiano, stenografia e servizio spedizione cerca posto come spedizioniere o corrispondente presso importante Casa. — Scrivere al signor Polsat, 28, Grande Rue, Ginevra, Svizzera. 13585 M

Signorina

pratica contabilità, scrittura a macchina, con qualche nozione francese, cerca posto da segretaria, anche commessa, essendo pure esperta articoli mode per signora. — Scrivere n. c13793, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI CERCA

ragazza apprendista cucitrice (prima paga L. 15). - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, n. 9, Torino. 13798

La Sorpresa DI ROSINA

L'anno passato il signor Giorgio marito di Rosina, le ha rivelato al 20 agosto l'ingrandimento di una vecchia fotografia di sua madre, e Rosina ne restò entusiasta tanto, che guarì da una nostalgia venutale dalla perdita appunto della sua buona mamma!

E' un fatto che gli ingrandimenti di fotografie care, sono i migliori regali che si possono fare, specialmente se eseguiti dalla rinomata « Excelgrafia » che ha unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, e che con sole lire cinque e centesimi cinquanta eseguisce lavori sorprendenti, incorniciati in elegante *bauette* garantito per sessanta.

30 AGOSTO

Santa Rosa

Lire 5 e più al guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12207

Cerca persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza una nuova affatto alla nostra offerta. Noi stessi compieremo il lavoro eseguito. **THOS. H. WHITWICK & C. Torino**, via Campanile, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Società Finanziaria e Industriale Torinese

Società Anonima - Capitale versato L. 1,500,000

TORINO

Si dà avviso che questa Società ha traslocato la sua Sede in via Arsenale, N. 17.

Torino, 10 agosto 1905. 13710

L'Amministrazione.

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13708

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

42 - Corso Oporto - 42

TORINO. 104

Dentiere ultima invenzione.

Via Finanze, 9 il più vendo bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12192

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 4,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 bis, od al **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7949

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

Dott. Prof. G. CANONICA. 12884

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 339

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 3°.

La "Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali

(Ginnastica; cure d'Esercizio)

completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di ben ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tonelli.

Medici assistenti: Dott. Antonio Dosi - Dott. Gabriele Grosso.

Rettore ecclesiastico, Oratorio salesiano.

Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 28. 10707

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI OTTOBRE

CITTÀ D'ASTI

40, via alle Scuole, 40

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole pubbliche - Corsi privati interni c13648

TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA** PER LA CONSERVAZIONE **CAPELLI, BAFFI, BARBA**

E LO SVILUPPO DEI **CIGLIA e SOPRACIGLIA** **MIGONE**

Dal corso delle Amazzoni
A quello del Tamigi
Dalle pagode asiatiche
Ai templi di Parigi
Dall'uno all'altro limite
Del mondo ogni nazione
A te si prostra estatica
O Chinina Migone.

Il mondo inter che giubila
Di tanta tua potenza
Ti chiama primogenita
Figliola della scienza
E noi di tutti i farmaci
Ti salutiam regina
O veramente magica
Sublime Acqua Chinina.

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE E C.** via Torino, 12, MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 7 X

TAVOLETTE DI Meranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**

MARCA DI FABBRICA

Caffler CIOCCOLATA

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1812 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7001 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (108)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Volete che andiamo a ritrovare quella gente là? — disse sorridendo. — Per quanto i nostri parenti sappiano che avevate da parlarmi, troveranno forse che il nostro colloquio dura un po' troppo..... e le vostre sorelline, le mie care amiche, che non sanno nulla, che cosa penseranno?

— Andiamo — disse James.

E tutti e due rientrarono nel salone. . . .

. . . . . .

. . . . . .

Erano quattro giorni che la signora Willis era scomparsa dalla pensione di famiglia dove dimorava, e Cirillo Arbat, che trovavasi quel giorno sulla soglia della bottega del tabaccaio quasi di prospetto alla palazzina dello scultore Riccardo Brettel, — egli veniva sovente la sera attratto dal desiderio di rivedere quella fanciulla che aveva creduta morta, — vedendo una carrozza fermarsi davanti al cancello della palazzina, provò il bisogno di sapere chi ne scendeva. Fu sul punto di gettare un grido. Colei che egli non conosceva che sotto il nome di signora Willis, la donna che adorava, il cattivo genio della sua vita, era là, a qualche passo da lui, dall'altra parte della via.

Durette farsi forza per non attraversare quella via, per non presentarsi davanti a lei calpestando le parole di gioia che affiuravano alle sue labbra..... Egli che la cercava invano giorno e notte..... che la credeva vittima di un accidente, morta forse..... che era andato parecchie volte alla Morgue col terrore di vederla su una di quelle tavole di marmo..... La vedeva..... la vedeva nel momento in cui meno se lo aspettava, in un luogo dove mai avrebbe creduto di vederla..... Ma ella non era sola di carrozza; un uomo l'accompagnava, un uomo che egli non aveva mai visto.

Come inchiodato su quella soglia di bottega di tabaccaio, egli li guardò entrare nel giardino della palazzina, parlare al portinaio e dirigersi quindi verso la parte dell'abitazione dove il portiere aveva loro detto che avrebbero trovato lo studio dello scultore. Non morse, come non avevano potuto scorgere, il dottore Darcourt e sua sorella, una donna apparsa per un istante dietro alla tendina sollevata di una finestra del primo piano.

Eva Eva, la quale, avendo udito il suono del campanello, aveva voluto vedere chi entrava..... e benchè grande fosse il mutamento operatosi in tutta la persona, benchè fosse invecchiata di dieci anni dalla sera in cui, nel suo abito rosso, era stata tanto ammirata nella sala dei concerti sul *La Normandie*, Eva aveva riconosciuta Olga Darcourt.

Un grido, un forte grido le sfuggì, che fece accorrere miss Burny e la piccola Maria, che erano nella camera attigua, ed il signor Brettel, il quale veniva precisamente in quel momento nell'appartamento di sua figlia per domandarle se voleva uscire.

Eva era in mezzo alla camera, pallida, tremante..... Suo padre la guardò, spaventato.

— *Lei!* — esclamò ella tendendo il braccio tremante verso la finestra. — *Lei!*

Senza comprendere, il signor Brettel si slanciò verso la finestra e guardò. Nel giardino non vide nessuno; Eva, senza rispondere a miss Burny che la interrogava con tono inquieto, rivolto un rapido sguardo a Maria, s'appressò a suo padre, e posando una mano sul di lui braccio, gli disse all'orecchio:

— Olga Darcourt è entrata nel tuo studio.

Lo scultore trasalì e divenne anche lui pallidissimo.

— Ne sei sicura? — balbettò.

— L'ho veduta..... Non posso ingannarmi..... Va.....

— Ma non dobbiamo prima intenderci?..... Che cosa abbiamo da fare?

Eva guardò di nuovo Maria. La bambina li fissava coi suoi grandi occhi dolci, intelligenti. Eva trasse suo padre nella camera vicina. Parlarono a voce bassa, concitata, ma risolutamente, senza tremare. E mentre Eva ritornava a miss Burny ed alla bambina, Riccardo Brettel si dirigeva in fretta verso il suo studio, dove andava a trovarsi di fronte alla madre di Maria. La spiegazione, il concetto fra l'artista e sua figlia avevano preso pochi minuti..... Al piano terreno il dottore Darcourt e colei che lo accompagnava non dovevano attendere a lungo.

Quand'egli entrò nello studio, pallido, ma fermo, rigido, Olga, che era ritta accanto a suo fratello, provò un rivolgimento di tutto il suo essere e in un attimo ebbe la visione del suo orribile passato. In quel momento ella tremò e con lo sguardo, macchinalmente, cercò una sedia, sulla quale sedette.

Riccardo non staccava gli occhi da lei. Leggeva, lui, che aveva tutta l'odiosa verità, lui che sapeva qual commedia ella aveva l'audacia di venire a fare, leggeva nell'anima di quella creatura, di cui, in quelle ore di tristezza nelle quali un uomo si abbandona alla prima donna astuta che incontra sulla sua strada, aveva accettato l'amore..... che aveva, forse, amata, madre era di una sua figlia, in nome della quale soltanto, nell'ora del castigo, si mostrerebbe pietoso, per quanto la pietà poteva ancora agire su lui.

Le stigmate che il dolore aveva lasciate sul volto della sciagurata non le svegliavano quella pietà. Il padre di Eva, della fanciulla gettata in mare da Olga Darcourt doveva spiegare una forza di volontà inaudita per non scagliare col suo odio, col suo furore quella maledetta, che aveva il coraggio di presentarsi davanti a lui dopo d'aver tentato di assassinargli la figlia. E siccome più la guardava e più sentiva insormontabile la collera che lo spingeva a scacciarla senz'altro dalla sua presenza, volse lo sguardo sull'uomo che la accompagnava e lo riconobbe.

— Il dottore Darcourt?

Il medico s'inchinò.

— All'albergo di Payol — riprese Riccardo Brettel — siete stato voi il giudice più influente..... Perchè venite qui oggi con lei?

— Perchè sono, — rispose Mario Darcourt, — se si tratta della medesima colpevole, si tratta anche di una donna che ha espiato le sue colpe..... si tratta soprattutto di una madre colpita dalla più terribile sventura.

Grave e calmo, Mario guardava, parlando, lo scultore, il quale, altrettanto grave, guardava lui.

— Un bandito, un ladro di bambini, uno sfregiato, voi sappiamo bene chi possa essere, un uomo ha rapito a questa madre una bambina..... e quella bambina è vostra figlia.

Il volto dello scultore a quella rivelazione rimase impassibile; e Mario Darcourt sentì salire alla sua fronte il rossore, se non dell'indignazione, almeno della vergogna.

— Questa bambina è vostra figlia — ripetè egli.

Senza rispondere, Riccardo riportò lo sguardo su Olga, seduta a qualche passo da lui..... e non era di compassione quello sguardo..... Olga lo attraeva come attrae un criminale, per una specie di curiosità malsana.....

E il dottore Darcourt riprese:

— Non ricordate, signor Riccardo Brettel, che quando lasciaste all'albergo di Payol, questa colpevole che diceva venire alla luce, avete detto: « Fate il mio dovere! »?

(Continua).